

LXXX.

TORNATA DI GIOVEDÌ 30 MARZO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Congedi	3774	Assoluzione di fascisti.	
Verifica di poteri	3774	CASCINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3783
Proposte di legge (Lettura):		MINGRINO	3784
CUOMO: Per la costruzione di pontili lungo il litorale salernitano	3774	Ritiro di licenze di porto d'armi in provincia di Siena.	
BUBBIO ed altri: Per la concessione di agevolazioni ferroviarie ai dipendenti degli enti locali	3775	CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3785
CIAPPI ed altri: Per la tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri, degli architetti e dei periti tecnici	3775	LUPI	3785
PEZZULLO ed altri: Per la concessione di agevolazioni ferroviarie ai dipendenti degli enti locali	3777	Votazione segreta per la nomina di commissari	3786
MORISANI: Provvedimenti per la costruzione di strade vicinali	3777	Domanda di procedere contro i deputati Di Vittorio e Caradonna (Discussione)	3788
UNGARO ed altri: Per la costruzione della ferrovia garganica	3777	Proposta di legge (Discussione):	
MAJOLO ed altri: Per la costruzione delle ferrovie garganiche	3778	Limiti di età per l'eleggibilità a deputato:	
Mozioni (Lettura):		Proposta sospensiva del deputato Cavazzoni.	
BERARDELLI: Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare le cause del disservizio ferroviario nel Mezzogiorno, specie in Calabria, e suggerire i provvedimenti	3778	CAVAZZONI	3789
D'AYALA ed altri e CHIESA ed altri: Sulla condizione del Montenegro	3817	MAZZONI	3790
CHIESA ed altri: Tutela della posizione dell'Italia in Egitto	3817	VICINI	3791
Interrogazioni:		ZANARDI	3791
Concessione di spiaggia nei comuni di Diano Marina e Diano Calderina.		MODIGLIANI	3791
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3778	LUCIANI, <i>presidente della Commissione</i>	3792
ABBO	3779	GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	3792
Concessione di linee automobilistiche in provincia di Belluno.		FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	3793
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3780-81	GRAZIADEI	3793
BASSO	3780	Si approva la sospensiva.	
Sclassifica del porto di Punta Penna.		Mozione del deputato Marchi ed altri: « La Camera, presa visione dell'enorme numero di insegnanti esclusi dall'imminente concorso generale per le cattedre vacanti nelle scuole medie, esclusione motivata da imperfetta compilazione di documenti, invita il ministro della pubblica istruzione a sospendere momentaneamente la data fissata per i concorsi stessi, invitando gli interessati a regolarizzare la loro posizione » (Svolgimento):	
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3782	MARCHI	3793-98, 3802
PAOLUCCI	3782	TONELLO	3796
		BARATONO	3796
		PIVA	3797, 3800
		TORRE EDOARDO	3797
		GAROSI	3797
		MARIOTTI	3797
		SICILIANI	3797-99, 3800
		ANILE, <i>ministro</i>	3797-98-99
		GIUFFRIDA	3798-99

	Pag.
BIANCHI VINCENZO	3799
MATTEOTTI	3800
MAFFI	3800
MORISANI	3800
FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	3800-02
MEDA	3801
MODIGLIANI	3801

La mozione è ritirata.

Disegni di legge (Seguito della discussione):

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922 — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923:

FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	3803-06-08-09, 3810-11
CHIESA	3806-09
VELLA	3807
PESTALOZZA	3807
PODGORNIK	3807
CONTI	3807-10
GALLANI	3807-10-11
FINO	3807
MATTEOTTI	3807-08
COSATTINI	3810

Osservazioni e proposte:

Sui lavori parlamentari:

CHIESA	3813
FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	3813

Relazioni (Presentazione):

GRECO: Concessione di una indennità speciale agli ufficiali e sottufficiali del Regio esercito.	3788
— Concessione di una indennità speciale agli ufficiali e sottufficiali della Regia marina.	3788
FRONTINI: Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Caradonna, per contravvenzione all'articolo 485 codice penale.	3812

Disegni di legge (Presentazione):

ROSSI TEOFILO: Conversione in legge di un Regio decreto	3786
SCHANZER: Approvazione della Convenzione dell'Unione monetaria latina, conclusa a Parigi il 9 dicembre 1921 tra il Belgio, la Francia, la Grecia, l'Italia e la Svizzera, addizionale a quella sottoscritta a Parigi il 6 novembre 1885.	3793
ROSSI LUIGI: Deroga temporanea all'articolo 158 del codice di commercio relativo al diritto di recesso dei soci delle Società per azioni nei casi di fusione con altre Società o di aumento di capitale.	3811
DE VITO: Conversione in legge di Regi decreti.	3812

La seduta comincia alle ore 15.

ACERBO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di salute, gli onorevoli: Cerabona, di giorni 3; Petrillo, di 5; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Luiggi, di giorni 3; Fazio, di 2; Sardi, di 5.

(Sono conceduti).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni dei deputati Rusebi (Pisa) e Cucca (Napoli), e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione, e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Lettura di proposte di legge e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge che le Commissioni hanno ammesse alla lettura.

ACERBO, *segretario*, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CUOMO —
Per la costruzione di pontili di approdo lungo il litorale salernitano e di opere di difesa di alcuni abitati.

Art. 1.

Sono costruiti, a cura e spese dello Stato, lungo il litorale della provincia di Salerno, le opere di difesa degli abitati e di necessari pontili, di approdo rispettivamente, alle spiagge di Positano, Praiano, Conca Marini, Amalfi, Atrani, Minori, Maiori, Erchie, Cetara, Vietri sul Mare, Pesto, Ogliastro, Agropoli, Castellabate, Marina di Agnone, Acciaroli, Marina di Pioppi, Casalvelino, Marina di Ascea, Marina di Pisciotta, Marina di Camerota, Policastro, Vibonati, Sapri.

Art. 2.

È autorizzata, all'uopo, la spesa di lire 16,000,000 da ripartirsi, in quote uguali, in un quinquennio, negli esercizi dal 1922-23 al 1926-27: però, le somme non spese in un esercizio vanno a cumularsi con quelle fissate per l'esercizio successivo.

Art. 3.

A tutti gli altri effetti della vigente legge 2 aprile 1885 (testo unico), n. 3095, sui porti, piagge e fari, i pontili anzidetti sono considerati come appartenenti alla 3ª classe della 2ª categoria.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI BUBBIO, DI FAUSTO, MARCONCINI. — *Per la concessione di agevolazioni ferroviarie ai dipendenti degli Enti locali.*

Art. 1.

A datare dal 1º gennaio 1921 sono estese ai dipendenti dei comuni, provincie ed Opere pie le stesse agevolazioni ferroviarie spettanti ai dipendenti dello Stato, limitatamente a dodici biglietti di corsa semplice per ogni anno.

Art. 2.

Per aver diritto alla concessione, i dipendenti di cui all'articolo precedente debbono coprire posti di organico con nomina stabile e fare dell'impiego pubblico l'unica o almeno prevalente professione.

Art. 3.

Il Governo è autorizzato ad emanare le istruzioni occorrenti all'applicazione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI CIAPPI, PESTALOZZA, LUIGGI, TOFANI, NETTI ALDO, MASTINO, AGNESI, STEFINI, MAURO FRANCESCO, DRAGO, ROSSI CESARE, VOLPINI, CUTRUFELLI, DE ANDREIS, BROCCARDI, MURGIA, LUCANGELI, FINOCCHIARO-APRILE EMANUELE. — *Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri, degli architetti e dei periti tecnici.*

Art. 1.

Nel capoluogo di ogni provincia presso la Corte d'appello, ed in mancanza di questa, presso il tribunale sono istituiti tre albi:

a) un albo per gli ingegneri diplomati da una delle Regie università e degli istituti superiori di cui alla tabella D annessa al testo unico delle leggi dell'istruzione superiore approvato con Regio decreto 9 agosto 1910, n. 795;

b) un albo per gli architetti diplomati da una Regia scuola superiore autonoma di architettura e dagli istituti superiori di cui sopra;

c) un albo per i diplomati dai Regi istituti tecnici (sezioni professionali ad essi pareggiati), o ad essi superiori ed all'uopo facoltizzati o da altri istituti speciali, previo esame del valore del diploma agli effetti dell'iscrizione.

Nei tre albi saranno indicati specificatamente i titoli in base ai quali è fatta l'iscrizione. I diplomati di cui alla lettera c) saranno iscritti come periti tecnici con qualifiche da determinarsi in apposito regolamento (periti, agrimensori, meccanici, geometri, navali, elettro-tecnici, ecc.).

Agli effetti della istituzione ed iscrizione negli albi regolati dalla presente legge, le provincie in cui i capoluoghi non sono sede di Corte di appello nè di tribunale vengono considerate aggregate al tribunale da cui dipende il capoluogo.

Art. 2.

Per essere iscritto nell'albo degli ingegneri ed in quello degli architetti occorre dimostrare con legali documenti di godere dei diritti civili, di non essere incorso in alcune delle condanne di cui alla prima parte dell'articolo 28 della legge 8 giugno 1874, n. 1938, sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore, e di essere munito del diploma di laurea rispettivamente di ingegnere e di architetto rilasciato nel Regno da uno degli istituti superiori di cui all'articolo precedente alle lettere a) e b).

Art. 3.

Per essere iscritto nell'albo dei periti tecnici occorre dimostrare, con legali documenti, di godere dei diritti civili, di non essere incorso in alcuna delle condanne di cui alla prima parte dell'articolo 28 della legge 8 giugno 1874, n. 1938, sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore, di essere munito del relativo diploma rilasciato da uno degli istituti tecnici di cui all'articolo 1, lettera c).

Art. 4.

Dalle pubbliche amministrazioni, dagli enti morali, e dall'autorità giudiziaria gli incarichi debbono rispettivamente a seconda della loro natura essere affidati, nei limiti delle rispettive competenze, ad ingegneri e architetti e periti tecnici iscritti in uno degli albi, del Regno. L'istituzione di due albi uno per gli ingegneri e l'altro per gli architetti, non determina però

divisioni di competenza nell'esercizio delle due professioni per i lavori nel campo della edilizia privata.

Eccezionalmente potrà l'autorità giudiziaria con sentenza e decreto motivati affidare incarichi a persone, che, pur essendo iscritti in un albo abbiano notoria ed alta competenza speciale nelle questioni da risolvere.

Art. 5.

È in facoltà degli iscritti in ciascun albo di costituire il proprio Consiglio dell'Ordine secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento per l'applicazione della presente legge e con le attribuzioni seguenti:

a) procedere all'annuale revisione e pubblicazione dell'albo dandone comunicazione all'autorità giudiziaria, alle pubbliche amministrazioni ed agli enti morali;

b) stabilire la quota annua di contributo obbligatorio da pagarsi dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento;

c) dare a richiesta parere sulle competenze e controversie professionali;

d) curare che gli iscritti nell'albo conservino il necessario decoro nell'esercizio professionale.

Contro le deliberazioni del Consiglio dell'Ordine relativo alla mancata iscrizione nell'albo è ammesso ricorso all'autorità giudiziaria con le norme da stabilirsi nel regolamento.

Art. 6.

Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge sarà proceduto all'applicazione della medesima con regolamento da approvarsi con decreto Reale sentito il Consiglio di Stato, sulla proposta dei ministri della giustizia, del tesoro, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dell'industria, sentito il parere di una apposita Commissione nominata dai ministri medesimi e comprendente tre rappresentanti di ciascuna delle tre categorie professionali interessate.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 7.

Potranno essere iscritti nell'albo degli ingegneri ed in quello degli architetti coloro i quali invece che del diploma di laurea siano stati abilitati alle rispettive professioni dalle disposizioni vigenti in Italia

nelle varie epoche precedenti alla presente legge, sempre quando essi soddisfino alle altre condizioni dichiarate nell'articolo 2.

Art. 8.

Potranno essere iscritti negli albi di cui all'articolo 1 coloro i quali entro sei mesi dalla pubblicazione del regolamento, di cui all'articolo 6, dimostrino con titoli di avere esercitato lodevolmente per non meno di dieci anni le funzioni di ingegnere, di architetto e di perito tecnico e di aver cultura sufficiente per il rispettivo esercizio.

Sui titoli presentati giudicheranno per gli ingegneri e per gli architetti due apposite Commissioni nominate dal ministro della pubblica istruzione, ognuna delle quali sarà composta di docenti, rispettivamente ingegneri ed architetti degli istituti di cui all'articolo 1, lettere a) e b). Queste Commissioni si aggregheranno ciascuna due liberi professionisti della stessa categoria e della stessa provincia a cui appartengono i singoli aspiranti, sui titoli dei quali gli stessi membri aggregati esprimeranno voto consultivo. Per l'iscrizione negli albi dei periti tecnici ogni Commissione sarà composta di cinque docenti degli istituti superiori, di cui all'articolo 1, lettera a), di tre docenti degli Istituti, di cui all'articolo 1, lettera c), e di due liberi professionisti scelti come al comma precedente per ogni provincia.

Gli iscritti nell'albo degli ingegneri potranno ottenere anche l'iscrizione in quello degli architetti quando provino la loro sufficiente preparazione architettonica alla Commissione già indicata che giudica per l'iscrizione all'albo degli architetti.

Le spese per le Commissioni di cui sopra saranno a carico dei Consigli dell'Ordine, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento.

Art. 9.

Per un periodo di tempo non superiore ai cinque anni successivi alla pubblicazione della presente legge, coloro che, essendo muniti della licenza di professione di disegno architettonico conseguita presso una accademia o istituto di belle arti del Regno, abbiano esercitato lodevolmente per non meno di cinque anni la funzione di architetto (a giudizio sempre della suddetta Commissione esaminatrice dei titoli per l'iscrizione nell'albo degli architetti), potranno essere iscritti nell'albo degli architetti.

Art. 10.

Fino all'istituzione di altre scuole superiori autonome di architettura e per un periodo di tempo non superiore ai cinque anni successivi, coloro che siano muniti di licenza di professore di disegno architettonico conseguita presso un'accademia o istituto di belle arti del Regno, potranno essere iscritti nell'albo degli architetti purchè superino gli esami speciali e generali di laurea presso una Regia scuola superiore di architettura.

Art. 11.

Entro tre mesi dalla promulgazione del regolamento, di cui all'articolo 6, nel capoluogo di ogni provincia il Presidente della Corte di appello, e in sua mancanza il Presidente del Tribunale, procederà alla prima compilazione degli albi di cui all'articolo 1 della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI: PEZZULLO, PASCALE, BUONOCORE, VISCO, PHILIPSON, DI MARZO, FAZZARI, VAIRO, PALMA, VENEZIALE, MORISANI, FINOCCHIARO-APRILE ANDREA, CAPOBIANCO. — *Per la concessione di agevolazioni ferroviarie ai dipendenti degli enti locali.*

Art. 1.

A datare dal 1° gennaio 1922 sono estese ai dipendenti dei comuni, provincie ed opere pie, le stesse agevolazioni ferroviarie spettanti ai dipendenti dello Stato, limitatamente a dodici biglietti di corsa semplice per ogni anno.

Art. 2.

Per aver diritto alla concessione, i dipendenti di cui all'articolo precedente debbono coprire posti di organico con nomina stabile e fare dell'impiego pubblico l'unica professione.

Art. 3.

Il Governo è autorizzato ad emanare le disposizioni occorrenti all'applicazione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO MORISANI. — *Provvedimenti per la costruzione di strade vicinali.*

Art. 1.

Gli utenti delle strade vicinali anche se non soggette a pubblico transito possono costituirsi in Consorzio per la manuten-

zione, la sistemazione o ricostruzione di esse.

Il Consorzio è obbligatorio qualora venga richiesto dalla maggioranza dei frontisti e degli utenti.

Art. 2.

Per le opere da farsi sulle strade vicinali soggette ad uso pubblico possono essere concessi sussidi governativi fino al 40 per cento della spesa.

Per detti sussidi, e per la durata di dieci anni dalla promulgazione della presente legge sarà iscritto un fondo straordinario sul bilancio dei lavori pubblici fino alla concorrenza di lire 500,000.

Art. 3.

Le provincie possono essere chiamate anch'esse ad una contribuzione straordinaria del 10 per cento della spesa, qualora le opere da eseguirsi sulle strade vicinali rivestano caratteri di evidente generalità e servano a facilitare le comunicazioni fra i territori dei vari comuni della medesima provincia.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI UNGARO, VALENTINI ETTORE, SALANDRA, MININI, SPADA, PELLEGRINO, FUMAROLA, LUCIANI, COTUGNO, CAPITANO, DE BELLIS, VALLONE, MAURY, CODACCI-PISANELLI, CARADONNA. — *Per la costruzione della ferrovia garganica.*

Articolo unico.

Il Governo è autorizzato a concedere la linea Bovino-Lucera-Vieste in sola costruzione a licitazione o a trattativa privata in base alle seguenti condizioni generali:

a) La concessione della costruzione sarà limitata alla sola sede stradale e fabbricati, escluso l'armamento, che sarà effettuato dalla esercente Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

b) Il corrispettivo della costruzione sarà rappresentato dalla corresponsione al concessionario di una annualità in variabile cinquantenaria, comprensiva degli interessi e dell'ammontare del costo della risultante dalla stima dei lavori allegata al progetto esecutivo.

Tale sovvenzione potrà essere corrisposta anche per quote secondo il progresso dei lavori, in base a regolari certificati di avanzamento.

c) Qualora le mutate condizioni del costo della mano d'opera e delle materie prime,

siano tali da portare — rispetto alla stima allegata al progetto esecutivo — un aumento o una diminuzione di spesa eccedenti l'alea normale di costruzione nella misura percentuale che sarà fissata nell'atto di concessione, sarà in facoltà rispettivamente del concessionario e dell'Amministrazione governativa di chiedere la revisione della misura del sussidio.

d) Oltre le facilitazioni fiscali consentite dalle leggi vigenti, potrà essere accordata al concessionario la registrazione col pagamento del solo diritto fisso, degli atti di concessione e vincolo della sovvenzione governativa.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI MAJOLO, MAITILASSO, VELLA, DI VITTORIO. — *Per la costruzione delle ferrovie garganiche.*

Articolo unico.

Il Governo è autorizzato a concedere la linea Bovino-Troia-Lucera-Vieste in sola costruzione, a licitazione o a trattativa privata, in base alle seguenti condizioni generali:

a) La concessione della costruzione sarà limitata alla sola sede stradale e fabbricati, escluso l'armamento, che sarà effettuato dalla esercente Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

b) Il corrispettivo della costruzione sarà rappresentato dalla corresponsione al concessionario di una annualità invariabile cinquantenaria, comprensiva degli interessi e dell'ammortamento del costo della linea risultante dalla stima dei lavori allegata al progetto esecutivo.

Tale sovvenzione potrà essere corrisposta anche per quote secondo il progresso dei lavori, in base a regolari certificati di avanzamento.

c) Qualora le mutate condizioni del costo della mano d'opera e delle materie prime, siano tali da portare — rispetto alla stima allegata al progetto esecutivo — un aumento o una diminuzione di spesa eccedenti l'alea normale di costruzione nella misura percentuale che sarà fissata nell'atto di concessione, sarà in facoltà rispettivamente del concessionario e dell'Amministrazione governativa di chiedere la revisione della misura di sussidio.

d) Oltre le facilitazioni fiscali consentite dalle leggi vigenti, potrà essere accordata al concessionario la registrazione col pagamento del solo diritto fisso, degli atti di concessione e vincolo della sovvenzione governativa.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una mozione presentata dal deputato Berardelli, che le Commissioni hanno ammesso alla lettura.

ACERBO, segretario, legge:

« La Camera,

considerato che nel Mezzogiorno, e specie in Calabria, i servizi ferroviari sono in completo sfacelo, che i traffici restano perciò paralizzati con evidente danno del commercio e dei cittadini i quali, viaggiando; non solo sono obbligati a sopportare quotidiani disagi, ma non hanno neanche la sicurezza della propria vita per le linee in pericolo e per il materiale logoro;

considerato che l'Amministrazione delle ferrovie, dimentica dei propri elementari doveri, ha finora seguito una politica contraria alle reali ed imprescindibili esigenze del Mezzogiorno; e che ad onta delle molteplici promesse fatte ha sempre più aggravato la già triste situazione;

delibera:

di nominare una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare tutte le deficienze nelle ferrovie del Mezzogiorno, le cause del persistente disservizio e la responsabilità dei funzionari, e suggerire i provvedimenti che urge sieno adottati con prontezza per migliorare, dopo tante attese, i servizi ferroviari che, mal funzionando, sono oggi causa di esasperazione e di generale malcontento ».

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Abbo, ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici, « per sapere se sono a conoscenza quali provvedimenti intendano adottare circa la concessione dell'unico tratto di spiaggia con sabbia, concesso ad uso esclusivo di privati speculatori, nei comuni di Diano Marina e Diano Calderina, con grave danno per la cittadinanza e per quanti si recano a quelle spiagge per i bagni, nonchè per le popolazioni dei comuni limitrofi che della spiaggia si servono sempre ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Le concessioni relative all'occupazione dei lidi e delle spiagge sono regolate da un complesso di disposizioni. Per quelle perpetue deve esser provveduto mediante legge speciale, per quelle temporanee

il compito spetta all'Amministrazione marittima, cioè ai capitani del porto per le licenze da tre mesi ad un anno per gli impianti di stabilimenti balneari, per le concessioni di durata maggiore, fino a trent'anni, alla Direzione generale della marina mercantile.

In questi ultimi anni il Ministero dei lavori pubblici si è fatto promotore della costituzione di enti autonomi portuali, tra i quali rientra appunto quello cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Abbo.

Senza star qui a ricordare qual'è il compito speciale di questi enti, che l'onorevole Abbo conosce perfettamente, debbo ricordare che dal momento che l'ente portuale non è concessionario, ma subentra nei diritti dello Stato, non solo per quello che è esecuzione ed amministrazione delle opere portuali, ma anche per tutte quelle opere di carattere anche industriale, le quali possono servire anche ai fini del finanziamento dell'ente stesso, il Ministero dei lavori pubblici non ha ingerenza nell'amministrazione dell'ente portuale.

Pur tuttavia mi rendo perfettamente conto delle preoccupazioni, che l'onorevole Abbo e parecchi altri suoi colleghi della deputazione ligure hanno rispetto al fatto che è stato denunziato, e cioè, che, per parte dell'ente portuale, si faccia una concessione, la quale ostacolerebbe la libertà delle spiagge agli effetti dell'utilità di quelle popolazioni.

Ora, ripeto, per quanto costituzionalmente noi non abbiamo nessuna ingerenza nell'ente, mentre gli interessati potranno dal canto loro, anche per mezzo dei rappresentanti delle amministrazioni locali nell'amministrazione dell'Ente, far valere le loro osservazioni, dal canto suo il Ministero dei lavori pubblici e, credo, anche il Ministero delle finanze, i quali hanno dei rappresentanti loro nel Consiglio di amministrazione, faranno note queste preoccupazioni, cui ha accennato l'onorevole interrogante, perchè si possa tenerne conto nell'eventuale delibera sulla domanda di concessione.

PRESIDENTE. L'onorevole Abbo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ABBO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per aver riconosciuto la bontà delle ragioni addotte dalle popolazioni ricorrenti.

È uno sconcio, non si può chiamare diversamente, quello che si verifica per parte dell'Ente portuale di porto Maurizio. È per questo che io mi sono rivolto, quando le nostre ragioni presso l'Ente portuale non trovarono giustizia, ai Ministeri competenti.

Nella spiaggia di Diano Marina, e precisamente a ponente della città, in territorio di Diano Calderina, vi è un tratto di spiaggia discretamente sabbiosa, che non da oggi serve per i bisogni dei bagni, e per la cura delle sabbie agli abitanti dei comuni di Diano Marina, Diano San Pietro, Diano Castello e Diano Calderina.

Tempo addietro un privato vi costruì uno stabilimento balneare, e lo eserci, il che prova che da quando fu costruito quello stabilimento fino ad oggi i diritti dei cittadini e dello stabilimento procedettero senza contrasti.

Invece l'anno scorso la ditta che esercisce l'Hôtel Paradiso di Diano Marina, e per essa il suo presidente Giosuè Farina, presentò domanda per la concessione di questo tratto di spiaggia all'Ente portuale, il quale con una fenomenale leggerezza, senza tener conto dei diritti dei terzi, fece la concessione.

Avuta questa, la ditta fece l'impianto di una lunga teoria di cabine che va da una parte dello stabilimento balneare fino a raggiungere il torrente Mortola, occupando insomma il tratto di sabbia interamente, come con una paratia.

I comuni e gli interessati ricorsero all'Ente portuale, ed io stesso, chiamato in causa, andai per un sopralluogo; e la prima cosa che mi colpì, come colpì altri, fu che non è bastato al signor Giosuè Farina, presidente della Società che gestisce i grandi alberghi di mettere le cabine; ma che per essere più sicuro che i cittadini di Diano Marina e di altri comuni non potessero accedere alla spiaggia, aveva circondata questa con fili di ferro spinato.

Ora domando se vi sia sconcio più grave di questo, che il mare, patrimonio industriale di tutti, debba esser chiuso in un cerchio di filo spinato!

Ma pare che l'appetito venga mangiando, e, poichè certamente gli affari sono stati buoni, come non voglio dubitarne, il Farina ha presentato un'altra domanda di concessione, non per un anno o due, ma per dodici anni, senza tener conto dei reclami avanzati dai comuni, e chiedendo un altro tratto di spiaggia oltre il torrente; cosicchè la popolazione di Diano Marina e degli altri comuni, che ho nominati sopra, sarebbe per sempre cacciata dalla spiaggia.

Domando se ciò sia giusto, specialmente in confronto degli abitanti della frazione di Sant'Anna, che devono godersi il risucchio per tutto l'anno, e che quando arriva la stagione della canicola, e le acque fresche

del mare possono temperare l'arsura, sono allontanati a beneficio dei signori speculatori calati dai monti a fare i propri comodi!

Per queste ragioni mi sono rivolto agli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici insieme, perchè intervengano come ne hanno modo, a mezzo dei loro diretti rappresentanti nel Consorzio portuale, affinché giustizia sia fatta. Che se così non fosse e se verrà l'estate, senza che siano presi provvedimenti per salvaguardare i diritti dei cittadini di Diano Marina, di Diano San Pietro, ecc., quella gente provvederà da sè a farsi quella giustizia che invano ha a voi domandata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Maitilasso firmata anche dagli onorevoli Di Napoli, Majolo, Di Vittorio, Vella, Vallone, Tamborino, Fumarola, Pellegrino, Tommasi, al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro dei lavori pubblici, « sulle ragioni per le quali è stato sospeso il servizio della valigia delle Indie con approdo a Brindisi, e se il Governo si è in alcuna guisa preoccupato pel ripristino di tale servizio ».

MARTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Era stato concordato che a questa interrogazione rispondesse il sottosegretario per le poste; essendo egli indisposto, prego di rinviarne lo svolgimento ad altra seduta.

PRESIDENTE. Sta bene. Lo svolgimento di questa interrogazione è rinviata al giorno 5 aprile.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Basso, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere da quali criteri sieno state ispirate le concessioni delle linee automobilistiche della provincia di Belluno, colle quali vengono regalati inutilmente centinaia di migliaia di lire alla Società assuntrice, senza vantaggio, anzi con grave danno, del pubblico viaggiante ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Le linee automobilistiche della provincia di Belluno sono diverse.

Credo che l'interrogante si riferisca alle linee Feltre-Belluno; Calalzo-Auronzo; Feltre-Fiera di Primiero e Primolano.

Nel 1920, verso il maggio, i consessi competenti, vale a dire il Circolo ferroviario, il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato, dettero parere favorevole sopra la domanda di concessione di questi servizi automobilistici e sulla sussidiabilità

di questi servizi avanzata dalla Società trasporti automobilistici di Belluno, che in quel momento era l'unica richiedente di questo servizio.

Successivamente, dopochè questi pareri erano stati pronunziati, nel settembre del 1920, due ditte, la ditta Taverna ed altra ditta chiesero la concessione di queste linee, dichiarando però che esse avrebbero esercito questo servizio senza domandare nessun sussidio.

Quando si sono pronunziati i consessi competenti e hanno dato il parere sopra l'autorizzazione a un servizio e la sussidiabilità del servizio stesso, è uso che non si mettano in istruzione altre domande.

Pur tuttavia, data l'offerta della nuova ditta che il servizio sarebbe stato fatto senza sussidio, fu esaminato dal ministro del tempo, se non fosse il caso di prendere in esame anche questa ulteriore domanda.

Non fu dato nessun esito a questa seconda domanda, e si passò alla concessione domandata dalla Società dei trasporti automobilistici di Belluno, non solo perchè questa aveva una concessione temporanea ma perchè le nuove ditte istanti avevano fatto richiesta esclusivamente per uno di questi servizi, e cioè per quello che appariva il miglior servizio della zona. Per questo motivo il ministro del tempo credette di fare senz'altro la concessione alla Società Trasporti di Belluno.

Il decreto di concessione definitivo è per 9 anni, e quindi ci troviamo di fronte a uno stato di fatto, dinanzi al quale non potremmo niente fare.

Del resto l'onorevole interrogante, che fa segni di diniego, mi dia i chiarimenti opportuni, su cui potremmo portare il nostro esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Basso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BASSO. Prego gli onorevoli colleghi di convergere i loro sguardi sopra la mia persona perchè vedranno un fenomeno molto più raro di qualunque donna barbata od uomo cannone (*Viva ilarità*), vedranno cioè il fenomeno di un deputato che si lamenta perchè non vuole i denari che si danno alla sua provincia e al suo collegio, e che si adopera in tutte le maniere perchè essi non siano dati.

Fenomeno strano, ma che io spero gli onorevoli colleghi troveranno molto giusto, quando sentiranno da me le ragioni che lo determinano.

Si trattava di istituire delle linee automobilistiche sopra le strade principali della

provincia, strade frequentatissime in cui il movimento dei viaggiatori è intenso, e in cui le linee sono sempre state (naturalmente prima erano a cavalli) redditizie.

Si presenta una società, e si danno a questa società non unitamente, ma singolarmente, tutte le linee in concessione, e una sovvenzione che, tutto compreso, in nove anni, per 200 chilometri di linee, corrisponde alla bellezza di circa 2 milioni.

Ora è facile dimostrare che questa spesa, non trascurabile specialmente nelle attuali condizioni del bilancio dello Stato, è completamente inutile. Sono 2 milioni buttati via, non solo, ma buttati via per fare il danno del pubblico.

Questo è il grave. È un colmo al quale non credo che finora sia mai arrivata l'Amministrazione italiana.

Dico che è una spesa inutile prima di tutto perchè per queste strade, appunto per la grande affluenza dei viaggiatori, non c'è bisogno di sovvenzionare alcun servizio. Il movimento è così intenso che rende di per sé solo attivissime queste linee, e i fatti lo dimostrano.

Durante le more della concessione queste linee, non in una sola, onorevole sottosegretario di Stato, ma in quasi tutte: Feltre-Primolano, Feltre-Primiero, Feltre-Belluno, Brivano-Agordo, Belluno-Vittorio e così via, si sono piazzate delle imprese che hanno assunto per conto proprio il servizio con permesso speciale (*Segni di diniego dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*).

Non dica di no a me, onorevole sottosegretario di Stato, a me che frequento tutti i giorni quelle linee. Ella non può fare questi atti di denegazione, perchè parlo di cose che conosco bene, e che ho il dovere di conoscere.

Queste imprese private non sussidiate da alcuno, hanno per conto proprio impiantato dei servizi che sono attivissimi, ed esse domandano soltanto al Governo che le lasci vivere. Invece lo Stato dà una sovvenzione a delle altre imprese nuove, per giunta estranee alla provincia, con danno dei precedenti esercenti di queste linee.

Lo Stato dà questa concessione, e regala a questa gente un paio di milioni, mentre vi sono già imprese private che fanno il servizio magnificamente.

Queste linee sono talmente frequentate che i viaggiatori sono costretti ad arrampicarsi sulle imperiali, sugli staffoni, e non bastano mai le macchine per accontentare tutti i viaggiatori.

Queste linee dunque sono per sé stesse attive, e lo dimostra il fatto che queste imprese continuano a far pressione presso il Ministero perchè le lasci soltanto esercitare, senza nessuna sovvenzione, il servizio.

Le sovvenzioni non si danno per far sorgere linee in luoghi dove l'affluenza dei viaggiatori non è tale da poterle far vivere. Invece si fa la concessione e si sprecano i danari dove le linee possono vivere senza bisogno della sovvenzione, senza bisogno dell'ossigeno governativo.

Ma non basta; queste sovvenzioni sono anche dannose perchè unitamente alla concessione si costituisce un monopolio, l'esclusività e quindi, anche quelli che fanno servizio con utilità grande del pubblico sono costretti a smettere, sotto pena di una gravissima multa.

Per esempio, la linea Privano-Agordo è stata concessa a un pescecane di guerra, il quale si gode questi milioni, e ha costretto un altro concorrente a smettere. Altre linee, come quella Belluno-Feltre e Feltre-Primiero, malgrado la concessione che voi avete già fatto, sono esercitate da imprese concorrenti malgrado siano minacciate da una multa nientemeno di mille lire al giorno, stabilita con un decreto-legge assolutamente incostituzionale; mille lire al giorno, che del resto, finora non hanno fatto paura, e non faranno paura, anche perchè sono sostenute dal pubblico, il quale desidera questa concorrenza che va a suo vantaggio. Ripeto: voi avete sprecati dei milioni per fare il danno del pubblico.

Sono quindi insoddisfattissimo della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, anche perchè l'inconveniente è generale.

Io non so quel che avviene nelle altre provincie, ma se le cose vanno nello stesso modo della mia provincia, allora si può dire che voi gittate a larghe mani i danari dello Stato per fare il danno del pubblico.

Sono anche dolente che il sottosegretario di Stato abbia dato lo spettacolo di ripetere quel che gli riferiscono i suoi funzionari, i quali sono colpevoli di questi mali.

Ripeto sono insoddisfattissimo, e riporterò la questione in altra sede, appellandomi alla Camera in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi dispiace che l'onorevole interrogante sia insoddisfatto, ma mi pare che

egli non abbia tenuto dietro alla risposta che gli ho dato.

Non ho la pretesa di persuaderlo, ma, avrei voluto che l'onorevole interrogante ricordasse che il servizio cui si riferisce è regolato da un decreto di concessione fino dal 1920 che crea reciproci diritti e doveri. Può esser facile improvvisare delle frasi ad effetto per parlare di libera concorrenza, di revoca di concessioni, ecc., ma l'Amministrazione deve osservare le norme tracciate dalla legge, e gli obblighi che essa ha contratti nell'esercizio delle sue funzioni, anche e soprattutto per garantire la continuità dei servizi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Paolucci, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni che condussero alla improvvisa declassificazione del porto di Punta Penna dalla 1ª alla 4ª categoria ».

L'onorevole sottosegretario si Stato ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'approdo di Punta Penna, prima della guerra, e precisamente, con decreto Reale 9 maggio 1907, fu, su conforme parere dei ministri competenti, cioè i ministri della guerra e marina, iscritto in prima categoria nei riguardi della difesa militare dello Stato, e ciò in vista delle condizioni strategiche del luogo.

Dopo la guerra la declassifica, di cui l'onorevole interrogante si duole, avvenuta con decreto Reale 4 agosto 1921, fu fatta sempre su conforme parere dei suddetti Ministeri.

Allo stato attuale delle cose, cioè di fronte ad un decreto di declassifica già emanato, dovrebbe essere, per quanto possibile, ripresa apposita pratica per un'eventuale classificazione come prima.

Faccio però osservare, che, qualora si volesse dai Ministeri della guerra e della marina nuovamente classificare detto approdo in prima categoria, la spesa farebbe senz'altro carico alle Amministrazioni della guerra e della marina, e ciò a termini dell'articolo 14 del regolamento 26 settembre 1904 per l'esecuzione della legge portuale 2 aprile 1885.

Ci troviamo quindi, anche per questa interrogazione, di fronte ad un decreto che fu già emanato dal Ministero competente, precisamente sopra parere di quei due Ministeri, ai quali dunque oggi l'onorevole interrogante si dovrebbe rivolgere, perchè in definitiva, per quanto un decreto di nuova classificazione sarebbe di competenza del Ministero dei lavori pubblici, la spesa occorrente all'esecu-

zione delle opere, cui l'onorevole interrogante mira, sarebbe esclusivamente a carico dei Ministeri della guerra e della marina.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLUCCI. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavori pubblici, non mi ha detto in fondo le ragioni, che condussero alla sclassificazione del porto di Punta Penna.

Egli mi ha detto semplicemente che col Regio decreto 4 agosto 1921 si è addivenuti a questa sclassificazione.

Allorchè io, prima di procedere a questa interrogazione, mi rivolsi al Ministero, mi si disse che le ragioni, per cui si era addivenuti alla sclassificazione erano da ricercarsi nella mutata situazione geografica e militare dell'Adriatico, e vedo che l'onorevole sottosegretario assente a quanto io dico.

Ora, che queste condizioni geografiche e militari siano mutate nell'Adriatico, settentrionale non c'è chi non vede, ma che siano mutate nel medio Adriatico non lo credo affatto.

A questo poi c'è da aggiungere la considerazione che mentre forse prima della guerra si poteva pensare a pochi porti militari di grande importanza e lontani l'uno dall'altro, oggi la guerra ha dimostrato che è forse necessario per il naviglio sottile che ci siano dei facili e relativamente vicini porti di rifugio.

Ora un porto che risponda a queste condizioni nel medio Adriatico, superiore a quello di Punta Penna, non esiste. Lo stesso capo di stato maggiore della marina, al quale si rivolse il sottosegretario per i lavori pubblici, sostenne che il porto di Punta Penna è magnifico, e, a prescindere dalla considerazione che gli stessi romani ne usarono — e lo chiamarono il porto di Punta Luce — ne abbiamo usato noi marinari, durante la guerra, tanto che asserisco, ed asserisco la verità, che durante la guerra molte torpediniere e motoscafi, se sorpresi dalla tempesta, andavano a cercare rifugio nel porto di Punta Penna. È l'unica insenatura che si trova nel medio Adriatico, la quale sia protetta da due dighe naturali.

Si obietta anche dal Ministero dei lavori pubblici che i lavori non potevano essere ripresi perchè quando furono cominciati si mostrarono insufficienti; ma questo dimostra che i lavori non si fecero nel luogo adatto.

La questione si può riportare in questi termini.

Il Ministero della marina dietro insistenze mie e anche dell'allora sottosegretario di

Stato per la marina, onorevole Sipari, aveva acceduto al concetto della necessità di servirsi del porto di Punta Penna come porto di approdo. Quando la deputazione Molisana seppe di questi patti dalla deputazione abruzzese, cercò di usufruirne per il porto di Termoli.

Ma, con tutti i riguardi dovuti all'interessamento della deputazione Molisana, devo far presente che mentre il porto di Termoli non è favorito dalla natura perchè non è che una spiaggia che degrada lentamente verso il mare, il porto di Punta Penna è un porto che ha un fondale veramente notevole, e che ha due dighe naturali, e che quindi con pochissima spesa si potrebbe ridurre in condizioni da costituire quel rifugio che noi auspichiamo.

Non posso quindi assolutamente dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal sottosegretario per i lavori pubblici, e veramente deploro che il porto di Punta Penna sia abbandonato, e non se ne traggano tutti quegli utili, che esso può dare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Ayala, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere per quali ragioni non è possibile ottenere comunicazioni telefoniche tra Roma e Catania e viceversa, anche nelle ore mattutine nelle quali non vi sono comunicazioni giornalistiche. Si chiede sapere se è vero che tale incomprendibile disservizio è dovuto alla condotta degli uffici telefonici intermedi di Messina e di Napoli che pretendono avere precedenza sulle comunicazioni di Catania di tal che, ad esempio, colui che richiede la comunicazione telefonica alle sette e mezzo di mattina da Catania per Roma aspetta invano il suo turno per l'intera giornata nella quale ottengono le comunicazioni coloro che parlano da Napoli con Roma ».

Poichè il sottosegretario per le poste e telegrafi è infermo, prego l'onorevole D'Ayala di consentire che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviata alla tornata del 5 aprile.

D'AYALA. Consento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Grandi Dino, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se sia vero che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato abbia proibito che venga apposta una lapide nel fabbricato della stazione ferroviaria di Rimini in memoria del ferroviere Luigi Platania, ucciso entro i locali della stazione medesima il 20 maggio 1921, e quali sarebbero, in caso affermativo, i motivi dell'ine-

applicabile rifiuto che contrasta col desiderio della cittadinanza riminese ».

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Pregho di voler rinviare lo svolgimento di questa interrogazione alla tornata del 4 aprile.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi Dino, consente a questo rinvio ?

GRANDI DINO. Consento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Marconcini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se gli costi del disservizio ferroviario locale sulla linea internazionale Torino-Susa-Modane, ch'è cagione di vivissimo malcontento in tutti i ceti, specie per i lavoratori. Ed in particolare: 1°) che cosa pensi dell'ultimo ritocco dell'orario in virtù del quale da Torino nessun treno con le tre classi e con servizio in tutte le stazioni parte per l'importantissima zona alpina dalle 8 alle 17.30, come nessuno parte da Susa verso Torino dalle 6.20 alle 17.8 e da Bardonecchia pure verso Torino dalle 5.28 alle 19; 2°) che cosa pensi di un treno operaio che, dovendo partire da Torino alle 19.20 verso Susa, parte regolarmente con un'ora e più di ritardo, cagionando notevole danno a operai e impiegati e provocando dimostrazioni assai vivaci nella stazione di Torino P. N., le quali, se sono assai poco decorose per l'Amministrazione ferroviaria e per il luogo, sono però completamente giustificate; 3°) che cosa pensi infine dello scadentissimo materiale che delizia quella linea a preferenza di ogni altra fra quelle che fanno capo a Torino ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mingrino, ai ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, « circa la scandalosa ed affrettata assoluzione dei due fascisti assassini del meccanico Coppolai nonchè sulla frase unanimemente deplorata del procuratore generale Carrelli, che nella sua requisitoria di assoluzione dei due fascisti per legittima difesa, afferma che questi il 13 novembre 1921 si erano recati in via Crescenzo per compire una nobile missione, quale è quella della tutela d'un pubblico servizio ».

L'onorevole sottosegretario per la giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CASCINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. Riassumo i fatti emersi dal processo:

Il 13 novembre 1921, in Roma, la Sezione romana dei fasci di combattimento incaricò

una squadra di sette fascisti al comando del capitano degli arditi in congedo, Gobbi Mario, di vigilare il tratto di linea tramviaria tra piazza Cavour e Porta Trionfale, che doveva essere percorsa da vetture condotte da nazionalisti e guardie Regie.

In esecuzione di questo incarico il Gobbi, Micallef Enrico ed altri cinque fascisti, si avviarono per via Crescenzo marciando isolati, non in gruppo, senza distintivi, per non essere riconosciuti.

Ma un ragazzo, che li seguiva, a un tratto si allontanò di corsa e andò a raggiungere una cinquantina di persone ferme all'altezza di via Terenzio, dicendo: « Quelli lì son tutti fascisti », mentre indicava il Gobbi ed i suoi compagni. Costoro stimarono prudente ritirarsi, e mentre si accingevano a far ciò, il Gobbi, che era rimasto indietro, fu circondato da un folto gruppo di comunisti ed arditi del popolo, uno dei quali gli lanciò con violenza una traversina di legno sul viso, cagionandogli una abbondante fuoruscita di sangue; mentre un altro, armato di pugnale, con una mano lo teneva afferrato e con l'altra cercava di colpirlo. Fu allora che il Gobbi estrasse la sua rivoltella e sparò alcuni colpi contro gli assalitori, che gli erano addosso. Immediatamente intervennero le guardie Regie e lo arrestarono.

Un altro colpo di rivoltella fu sparato da Micallef Enrico, contro un gruppo di persone che, armate di bastoni, cercavano di circondarlo e di colpirlo. Egli fu fermato da un appuntato dei Reali carabinieri e da un maresciallo, che lo disarmarono.

Come confermò lo stesso maresciallo (Bianchini), in quel frangente furono sparati colpi di rivoltella tanto da parte del gruppo dei comunisti, quanto dall'altra parte. Rimase ucciso l'operaio Coppolai Giovanni e ferito il ragazzo Buccella Francesco.

In base a questi fatti, il Gobbi ed il Micallef vennero imputati di omicidio e lesioni in correità fra loro.

L'istruttoria fu condotta con ogni alacrità, e di ciò va data lode all'autorità giudiziaria, che vi pose mano.

D'altronde, l'ora in cui il fatto avvenne (di pieno giorno), il luogo in cui si svolse (pubblica via), e la presenza di numerosi testimoni tutti escussi, compresi quelli di parte civile, rese più agevole il compito del magistrato e impedì una istruttoria lunga e complessa.

La frase della requisitoria alla quale si allude nella interrogazione, è contenuta nel periodo seguente:

« Osserva che logica conseguenza delle risultanze processuali sopra esposte, è l'impunità del Gobbi e del Micallef, i quali in numero esiguo, affrontati da una turba ostile, composta di centinaia di persone, in parte armate di bastoni, coltelli e rivoltelle, percossi a sangue, mentre eseguivano la nobile missione di tutelare un servizio pubblico si trovarono esposti ad un pericolo imminente, inevitabile, vero ed effettivo, tale da minacciare la loro esistenza; perciò quando fecero uso delle armi erano nella necessità di respingere la soprastante personale violenza ingiusta ed attuale e si verificarono le condizioni di impunità volute dall'articolo 49, n. 2, Codice penale ».

Tale frase costituisce un apprezzamento del magistrato il cui concetto però era quello di mettere in evidenza l'utilità che recavano alla cittadinanza coloro i quali concorrevano ad assicurare un pubblico servizio.

Comunque, date le risultanze degli atti, la Sezione di accusa ritenne non potersi mettere in dubbio la obbiettiva esistenza degli estremi di legittima difesa, in quanto gli imputati, trovatisi isolati di fronte a numerosissimi aggressori armati, senza possibilità di scampo, furono costituiti nella dura necessità di far uso delle armi per difendere la propria vita.

PRESIDENTE. L'onorevole Mingrino ha, facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINGRINO. La risposta dell'onorevole Cascino mi meravaglia moltissimo. Egli dice che va data lode ai magistrati per la rapidità dell'istruttoria. Rispondo all'onorevole Cascino che purtroppo i magistrati non istruiscono i processi con quella dovuta rapidità quando si tratta di accusati sovversivi; e fo notare all'onorevole Cascino che sedici dei nostri fornaciai, arrestati il 13 novembre, devono ancora essere giudicati, mentre per i due fascisti assassini, che hanno ucciso, ammettiamo anche per legittima difesa, si è proceduto rapidamente, e in quarantacinque giorni essi sono stati rimessi in libertà. Questa è la diversità di trattamento noi e quelli che sono veramente i perturbatori dell'ordine pubblico.

In secondo luogo devo rispondere all'onorevole Cascino, il quale non trova niente di eccezionale nella frase pronunciata dal commendatore Carrelli, procuratore generale, che ciò è enorme per un sottosegretario di Stato alla giustizia. L'affermazione del procuratore generale è una affermazione politica, è un incitamento a commettere altri delitti.

E allora se la magistratura incita i giovinelli fascisti a uccidere, sia pure per legittima difesa: se dai banchi del Governo ciò non desta nessuna meraviglia, io dico che quella pacificazione, che voi a parole invocate, è una turlupinatura per i gonzi, alla quale noi non crediamo e che, sdegnati, respingiamo.

I fatti poi non si sono svolti come ha esposto l'onorevole Cascino. I fascisti, che il 13 novembre si erano recati a Piazza Cavour per garantire il libero transito dei tram, non avevano il diritto di far ciò, perchè il 13 novembre, lo faccio notare, a Roma vi erano molti e molti funzionari di pubblica sicurezza, e a Roma erano convenuti da tutte le parti d'Italia centinaia e centinaia, e dico anche migliaia e migliaia, di guardie Regie e di carabinieri. E quando, per l'infelice mossa di un ministro, si vollero far uscire i tram guidati dalle guardie Regie o dai nazionalisti, fecero molto male i fascisti a sovrapporsi agli agenti della forza pubblica per la tutela di un pubblico servizio, e fate molto male voi, ed il commendator Carrelli, quando riconoscete che è una nobile missione dei fascisti quella di tutelare un servizio pubblico.

I servizi pubblici dovete saperli tutelare voi, coi vostri agenti. Diversamente licenziate le guardie Regie, licenziate i carabinieri, e saranno i fascisti oggi, e saremo domani noi, a garantire l'ordine pubblico. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lupi, al ministro dell'interno, « per sapere a quali superiori istruzioni sia uniformata la condotta dell'autorità politica della provincia di Siena, dove — mentre si procede inesorabilmente al ritiro dei porti d'arme, già legittimamente concessi, a mutilati, a decorati al valore, professionisti, uomini di affari, sol perchè fascisti — viene lasciata completa libertà di azione ai comunisti e ai nemici d'ogni ordine costituito: i quali, con ogni sorta di armi, bombe comprese, che l'autorità è impotente a far loro consegnare, assaltano impunemente in imboscate — come a Sovicille nella notte sull'8 gennaio — cittadini inermi e vanamente fiduciosi nella possibilità e nella recisa volontà dello Stato di ricondurre i suoi nemici dichiarati al rispetto della legge e alla cessazione della guerra implacabile contro l'esistenza stessa della Nazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. All'onorevole Lupi darò una

brevissima risposta perchè, i criteri a cui si ispira la circolare del 21 dicembre 1921 sul ritiro del porto d'armi, sono due: 1°) cessazione e mancanza del motivo per cui si era concesso il porto d'arme; 2°) penalità o moralità del richiedente. Con questi criteri i prefetti hanno avuto incarico di applicare quella circolare.

È avvenuto talvolta che vi sono stati degli equivoci, per esempio, che persone di buona condizione sociale si sono viste ritirare il porto d'arme. Ma hanno ricorso alla autorità superiore, e questa ha subito provveduto alla riconcessione del porto d'arme.

Talchè non saprei altro aggiungere alla richiesta dell'onorevole Lupi, che ha domandato di conoscere questi criteri. I criteri sono questi. È possibile che errori vi siano stati, ma sono stati riparati. E se altri errori si sono verificati, siamo pronti a ripararli.

PRESIDENTE. L'onorevole Lupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUPI. Veramente la mia interrogazione, col variare del Ministero, ha perduto un po' del suo sapore...

PRESIDENTE. Vi rinunzia? (*Si ride*).

LUPI. Non vi posso però completamente rinunziare, perchè in parte permangono i fatti dei quali io ho portato lamentela, e perchè non credo che sia sufficiente l'assicurazione che si compendia nelle parole che, se errori vi sono, questi errori potranno essere riparati.

Io debbo osservare che l'ultima circolare dell'onorevole Bonomi, che porta la data del 27 di dicembre, e che è quella che meglio rivela i criteri empirici coi quali si presumeva di arrivare alla cosiddetta smobilizzazione degli spiriti, è stata di colpo applicata nella provincia di Siena nel modo più irragionevole e più censurabile.

Ma, d'altronde, basta riportarsi al testo stesso della circolare per rendersi conto della sua esagerata interpretazione ed applicazione: perchè, quando si dice ai dipendenti prefetti che « essi debbono inesorabilmente ritirare tutti i permessi di porto d'arme che non siano giustificati da eccezionali esigenze, da accertarsi rigorosamente, e sempre quando trattisi di persone notoriamente estranee alle lotte e alle fazioni locali; mentre, per coloro che sono mescolati in tali lotte, il ritiro dei permessi di porto d'arme deve avvenire nel più breve termine possibile e deve avvenire senza eccezione veruna per tutti quelli che appartengono alle fazioni contrastanti », si può arrivare alla conclusione a cui si è pervenuti in provincia di Siena, dove la norma

venne applicata sulla base di un ferreo, quanto apodittico ragionamento sillogistico, e cioè si disse: « i fascisti appartengono ad una fazione contrastante; tutti i porti d'arme a coloro che appartengono a fazioni contrastanti debbono essere ritirati; ergo, si ritirino in blocco tutti i porti d'arme ai fascisti!

Ed a questo eccesso, onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, si potè arrivare: che si tolse il porto d'arme non solo a molti ufficiali decorati, mutilati, non solo a proprietari di aziende importantissime, a professionisti emeriti, ma, per fare dei nomi, si tolse perfino il porto d'arma ad un colonnello, al colonnello Lucherini, che era commissario prefettizio di un importantissimo comune di quella provincia; lo si tolse al direttore di una importantissima miniera situata in aperta campagna, direttore da cui dipendono centinaia e centinaia di operai, mentre nella stessa contingenza si rilasciava il porto d'arme ad un social-comunista notissimo di Siena, e si concedeva in data 14 gennaio il porto d'arme a tre capilega del comune di Castelnuovo Berardenga.

Tutto questo, mentre si disarmarono in blocco tutti coloro che appartenevano ai fasci locali, o erano comunque in odore di filofascismo... (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

E quando si seppe che tutti quanti i fascisti erano privati del porto d'arme essi, che possedevano una presunzione di necessità, perchè i porti d'armi si concedono soltanto a coloro che sono in speciali condizioni prevedute dalla legge, si ebbero nel giro di pochi giorni due delle solite imboscate, di cui restarono vittime cinque fascisti...

CAVINA. Le vittime sono nostre! (*Rumori — Scambio di vivaci apostrofi tra l'estrema destra e l'estrema sinistra*).

LUPI. Io parlo della provincia di Siena e precisamente di Sovicille e di Poggibonsi, e confermo che vi furono due vilissime imboscate... (*Rumori ed interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

L'assurdo che io intendo rilevare è questo: che quando si disarmano coloro, che sono legittimamente in possesso del porto d'armi, si dovrebbe avere la sicurezza che nessun altro è rimasto in possesso di armi: ora ciò è di assoluta impossibilità, perchè non c'è Governo di buona volontà, per quanto munito di circolari, che possa privare di armi la teppa e la canaglia... (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni*).

CAVINA. È vostra la teppa, non nostra! (*Rumori*).

LUPI. Io non capisco perchè quando si parla di teppa e di canaglia i colleghi di quella parte si abbiano tanto a indispettire... (*Vive approvazioni a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

L'onorevole sottosegretario di Stato ha ammesso che vi sono stati degli errori, e questo è il maggior conforto che il Governo abbia potuto dare alla mia denuncia; ma nel tempo stesso io lo invito ad esigere dai suoi funzionari dipendenti di non proseguire nel disarmo della gente per bene, perchè tutto ciò non servirebbe ad altro che ad eccitare i più bassi istinti e a favorire la più larga impunità a tutta la teppa e a tutte le canaglie. (*Vivi rumori all'estrema sinistra — Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. È così trascorso il termine assegnato allo svolgimento delle interrogazioni.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per l'industria e commercio ha facoltà di parlare.

ROSSI TEOFILO, *ministro dell'industria e commercio*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Conversione in legge con modifica del Regio decreto-legge 29 dicembre 1921, n. 1889, concernente la fissazione del dazio doganale, nella temporanea esenzione dal dazio medesimo, della carta bianca o tinta in pasta non patinata, in rotoli, destinata a giornali.

Chiedo che ne venga dichiarata l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del commercio della presentazione di questo disegno di legge.

L'onorevole ministro ha chiesto che ne sia dichiarata l'urgenza. Se non vi sono osservazioni in contrario, così resta stabilito.

Questo disegno di legge sarà trasmesso alla Commissione competente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: *Votazione di ballottaggio per le nomine:*

di un commissario nel Consiglio d'amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma;

di un componente il Comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

Si proceda alla chiama.

ACERBO, *segretario*, fa la chiama

Prendono parte alla votazione:

Abbo — Acerbo — Agnesi — Agnini — Agostinone — Albanese Luigi — Aldi-Mai — Aldisio — Amendola — Angelini — Anile — Arcangeli — Argentieri — Aroca — Assennato.

Baldesi — Banderali — Banelli — Baracco — Maranzini — Baratono — Basso — Bellotti Pietro — Beltrami — Beltramini — Benedetti — Beneduce Giuseppe — Bertini — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Umberto — Bianchi Vincenzo — Biavaschi — Bisogni — Bocconi — Boggiano-Pico — Bogianchino — Bombacci — Bosco-Lucarelli — Bottai — Bovio — Braschi — Bresciani — Broccardi — Brunelli — Buozzi — Bussi — Buttafocchi.

Caccianiga — Caetani — Cagnoni — Caldara — Camera — Camerata — Camerini — Canepa — Canevari — Capobianco — Caporali — Cappa Paolo — Cappelleri — Caradonna — Carbonari — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Casaretto — Cascino — Casertano — Casoli — Cavazzoni — Cavina — Cazzamalli — Celesia — Celli — Chiesa — Chiggiato — Ciano — Cingolani — Ciocchi — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Congiu — Corazzin — Corgini — Coris — Corradini — Cosattini — Costa — Cotugno — Crisafulli-Mondio — Cuomo — Cutrufelli.

D'Alessio — D'Aragona — D'Ayala — De Bellis — De Capitani d'Arzago — De Filippis Delfico — De Giovanni Alessandro — Degni — Dello Sbarba — De Martini — De Vito — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Vittorio — Ducos.

Ellero.

Facta — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farina — Farioli — Faudella — Fazzari — Federzoni — Ferrarese — Ferrari Giovanni — Ferri Leopoldo — Fino — Finzi — Florian — Fontana — Franceschi — Frontini — Fulci — Fumarola — Furgiuele.

Galeno — Galfo-Ruta — Galla — Gallani — Garibotti — Garosi — Gavazzoni — Giacometti — Giavazzi — Giuffrida — Giuriati — Gonzales — Grandi Achille — Grandi Rodolfo — Grassi — Graziano — Greco — Groff — Gronchi — Guarienti — Guarino-Amella.

Imberti — Improta.

Jacini.

Krekich.

Labriola — La Loggia — Lancellotti — Lanfranconi — Lanza di Scalea — Lanza di Trabia — La Rosa Luigi — Lazzari — Lissia — Locatelli — Lollini — Lo Monte — Longinotti — Lo Piano — Lucci — Luciani — Lupi — Lussu.

Macchi Luigi — Maffi — Maitilasso — Majolo — Malatesta — Mancini Augusto — Marabini — Marchi Giovanni — Marino — Mariotti — Marracino — Martini — Masciantonio — Mattei Gentili — Matteotti — Mattoli — Mauri Angelo — Mauro Francesco — Maury — Mazzoni — Mazzucco — Meda — Mendaja — Merlin — Merloni — Micheli — Miliani G. Battista — Mingrino — Mininni — Modigliani Giuseppe — Mònici — Montemartini — Montini — Morgari — Morisani — Mucci — Murgia — Musatti.

Negretti — Netti Aldo — Novasio.

Orano — Orlando — Ostinelli — Oviglio.

Padulli — Pagella — Pallastrelli — Palma — Panebianco — Paolino — Paolucci — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Peano — Pellegrino — Pennavaria — Persico — Pesante — Pestalozza — Peverini — Pezzullo — Philipson — Piemonte — Pietravalle — Piscitelli — Pistoia — Piva — Podgornik — Poggi — Prunotto — Pucci.

Quilico.

Raineri — Ramella — Reale — Riccio — Rocco Marco — Rodinò — Romani — Romita — Rosa Italo — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rossini.

Salvadori — Salvalai — Sanna-Randaccio — Sardelli — Scagliotti — Scialabba — Sensi — Serra — Siciliani — Signorini — Sipari — Sitta — Smorti — Soleri — Spagnoli — Speranza — Stefini — Suvich.

Tangorra — Tassinari — Termini — Tiraboschi — Todeschini — Tòfani — Tommasi — Tonello — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tortorici — Toscano — Tosti — Tovini — Troilo — Tumiatì — Tupini — Turati.

Ungaro.

Vairo — Valentini Ettore — Vallone — Vella — Venezia — Venino — Ventavoli — Vicini — Villabruna — Visco — Vittoria — Volpini.

Wilfan.

Zanardi — Zaniboni — Zanzi — Zegretti — Zilocchi — Zirardini Gaetano.

Sono in congedo:

Alessio.

Belotti Bortolo — Bilucaglia — Bonardi — Brusasca — Bubbio.

Cao — Barboni-Boj — Cocuzza — Colosimo — Corsi.

Di Pietra.

Ferrari Adolfo.

Lopardi.

Marescalchi — Miceli Picardi — Milani Fulvio.

Piatti.

Roberti — Rondani.

Sarrocchi.

Tamborino — Trozzi.

Sono ammalati:

Amatucci.

Capasso — Casalicchio — Cerabona — Ceramenati.

De Caro — De Gasperi — Dentice d'Accadia. Guaccero.

Lofaro — Lombardi Nicola.

Mantovani — Materi — Miglioli.

Petrillo — Pivano — Pogatschnig.

Assenti per ufficio pubblico:

Fazio.

Luiggi.

Paleari — Pellizzari.

Sardi.

Zucchini.

PRESIDENTE. Lasceremo aperte le urne.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Greco a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

GRECO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sui seguenti disegni di legge:

Concessione di una indennità speciale militare agli ufficiali e sottufficiali del Regio esercito;

Concessione di una indennità speciale militare agli ufficiali della Regia marina e delle capitanerie di porto ed ai sottufficiali del Corpo Reale equipaggi.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Di Vittorio e Caradonna, imputati il primo dei reati per cui agli articoli 252, 253 Codice penale e il secondo di lesioni.

La Commissione propone di non autorizzare il procedimento contro l'onorevole Di Vittorio Giuseppe per i reati di formazione di bande armate per commettere delitti contro la vita e i beni, e di eccitamento alla guerra civile, alla devastazione, saccheggio e strage.

Propone invece di autorizzare il procedimento contro l'onorevole Caradonna per il reato di lesioni lievi in danno di Mazzarino, Marco e Ladogana Tommaso.

È aperta la discussione su queste conclusioni.

CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA. Siccome è mia abitudine di assumere sempre la responsabilità dei miei atti, anche di quelli che mi si vogliono imputare, pur non avendoli io commessi, prego la Camera di concedere l'autorizzazione a procedere contro di me. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito la prima proposta della Commissione; e cioè di non autorizzare il procedimento contro l'onorevole Di Vittorio.

(È approvata).

Metto a partito la seconda proposta della Commissione, e cioè di autorizzare il procedimento contro l'onorevole Caradonna per il reato di lesioni lievi.

(È approvata).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di proposte di legge.

La prima è del deputato Boncompagni-Ludovisi, sugli usi civici e i domini collettivi nel Lazio, e in altre provincie dell'Italia centrale. Ma l'onorevole Boncompagni-Ludovisi non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Segue lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Persico per l'assicurazione obbligatoria contro i danni prodotti dalla grandine nella coltivazione del tabacco per conto dello Stato.

Ma neanche l'onorevole Persico è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Segue lo svolgimento della proposta di legge del deputato Sandulli sullo stato giuridico ed economico degli impiegati degli Istituti di emissione. Neppure l'onorevole Sandulli è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Fanno premure per ottenere l'iscrizione nell'ordine del giorno, e poi non si trovano presenti! (*Approvazioni — Commenti*).

Discussione sulla proposta di legge: Limite d'età per la eleggibilità a deputato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione della proposta di legge: Limite di età per la eleggibilità a deputato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavazzoni, per proporre la sospensiva della discussione di questa proposta di legge.

Ha facoltà di parlare.

CAVAZZONI. Io prego i colleghi, di seguirmi nelle mie osservazioni, che intendo di fare a sostegno della proposta di sospensiva o di rinvio della proposta di legge presentata dai colleghi onorevoli Conti, Chiesa, Macrelli, Colajanni, Mazzolani, De Andreis, Bergamo.

La proposta di legge tende a portare il limite di età per la eleggibilità a deputato al venticinquesimo anno di età.

Ora, io e i miei compagni di gruppo, ci siamo domandati la ragione, il perchè, della urgenza per la discussione della proposta e della eventuale votazione di questa leggina elettorale.

Volendo frugare un pochino nel cervello dei presentatori, abbian dovuto fare due ordini di considerazioni.

Primo ordine di considerazioni: migliorare la legge vigente, cioè modificarla. Quindi si tratterà di dover migliorare la legge, perchè, così come è fatta, oggi o non funziona bene, o in ogni modo non è la migliore delle leggi, che si sarebbe potuto adottare.

Ma allora ci siamo domandati a nostra volta: ma è proprio soltanto questo il miglioramento che noi possiamo portare alla legge vigente? E ci siamo anche risposto: no, non è soltanto questo il miglioramento, che noi possiamo portare all'attuale legge elettorale. Fra le altre cose ci sarebbe una specie di questione pregiudiziale, che investe un pochino un voto, che la Camera italiana ha già fatto in passate occasioni, e cioè il voto emesso dalla Camera a favore dell'elettorato femminile (*Commenti*).

Come! Noi stiamo per migliorare, per ampliare le facoltà dell'elettorato maschile, e dimentichiamo di un colpo che la Camera italiana, già ha dato voto favorevole all'estensione del voto politico alle donne?

È una questione di linea, se volete, onorevoli colleghi, o se non altro di cavalleria, quando si presenta una proposta di legge, ricordarsi almeno che in un determinato momento la Camera italiana nella passata legislatura si è pronunziata a favore dell'elettorato femminile!

E badate bene, egregi colleghi, che non si tratta di un voto fatto, così, accademicamente, ma si tratta di una proposta di legge, se io ben ricordo, degli onorevoli Micheli e Gasparotto da una parte, e dell'onorevole

Modigliani e compagni dall'altra, progetto di legge, che per esempio, da parte del gruppo popolare, io penso anche da parte di altri gruppi, eventualmente dal gruppo fascista o socialista, potrà essere ripresentato, poichè il problema dell'estensione alle donne del voto politico ed amministrativo è un problema ancora imminente, che noi dovremo prendere in considerazione un bel momento, certamente prima che la legislatura volga al suo tramonto.

Ma non c'è soltanto questo. C'è qualcosa d'altro, secondo me. C'è, ad esempio, tutto quel complesso di riforme di carattere secondario, ma che hanno anche una portata sostanziale e vitale, che si riferisce, non so, alla abolizione delle preferenze, all'applicazione e non applicazione, a seconda dei gusti, delle cancellature, all'ordine di lista proposto dai partiti; v'è, ad esempio, la questione dei voti aggiunti, e c'è anche la proposta del Partito nazionale italiano fascista, che si riferisce al collegio unico, almeno come proposta da dibattersi nei comizi pubblici.

Ora voi capite che, dinanzi a tutto queste proposte, che sono davanti alla nostra Commissione, è possibile che noi oggi veniamo quasi a sorprendere l'ingenuità della Camera, e a dire: « È urgente assolutamente votare la diminuzione dei limiti di età »? Ma, egregi colleghi, che io sappia (e io penso che saranno pochi quelli che se l'auspicano) non è imminente lo scioglimento della Camera. (*Interruzioni — Commenti*).

E allora, per quale ragione, per quale motivo noi veniamo davanti alla Camera con questa proposta, lo ripeto ancora, con carattere di urgenza? Perchè io capisco e comprendo perfettamente che la proposta di legge con tutti gli studi sussidiari possa e debba essere naturalmente tenuta presente, perchè venga inquadrata nel blocco di quelle modificazioni alla legge elettorale vigente, che la Camera con tranquillità sarebbe andata ad esaminare e sulle quali proposte dovrà anche pronunziarsi.

Se dunque non vi è nessuna ragione che consigli l'urgenza nella discussione di questa proposta di legge, nel senso del miglioramento voluto della legge, allora egregi colleghi, balza fuori la vera ragione pratica che non è naturalmente esposta e conclamata nella relazione che accompagna la proposta di legge; ma è e potrebbe essere eventualmente in ogni modo una ragione che consigli proprio il rinvio della discussione.

Rimane dei due corni del dilemma l'altro: un voto della Camera, che modifichi

la nostra legge elettorale sulla questione dei limiti di età, in modo tale che, non dico influenzi, ma possa in ogni modo esser tenuto presente dalla Giunta delle elezioni, che deve giudicare di alcuni casi che rientrano nella questione dei limiti di età.

Ora, se questo realmente è o può sembrare il motivo per cui questa proposta è venuta di urgenza dinanzi alla Camera, ritengo che questo è pure l'argomento preciso per cui dobbiamo rinviarne la discussione. Ma la Camera a mezzo del suo illustre presidente ha delegato a un certo numero di probi deputati, raccolti nel comitato che si chiama Giunta delle elezioni, l'incarico di fare la verifica dei poteri, di stabilire cioè se Tizio o Caio abbia o no il diritto di sedere in quest'aula come rappresentante della nazione.

Ora, per quale motivo dovremmo preoccupare con una nostra deliberazione i nostri colleghi che devono giudicare? Lasciamo impregiudicata la questione, lasciamo che sia sereno il suo giudizio e (lo dico nella forma più rispettosa verso la Giunta delle elezioni) anche discretamente sollecito. Se vi sono nostri colleghi che non si trovano in perfetta regola con l'attuale legge elettorale, la Giunta deliberi e faccia le sue proposte e la Camera in ultimo delibererà.

Dopo queste considerazioni ritengo che non sia opportuno nè conveniente passare alla discussione della proposta di legge presentata dall'onorevole Conti.

In ogni modo, siccome ho la parola, tengo a dichiarare che queste osservazioni che mi portano a presentare la proposta concreta del rinvio, non partono da una ostilità preconcepita alla legge. Da parte nostra noi sosteniamo che se la proposta tornerà dinanzi alla Camera in un momento di tranquillità e di serenità, sgombrata da tutte le questioni personali, inquadrata in tutte le altre proposte di riforma alla legge elettorale, da parte nostra non vi sono ragioni preconcette; ma noi ci dobbiamo rifiutare a che una legge, votata oggi senza nessuna ragione vera e propria di urgenza, possa influire in qualsiasi modo sul giudizio sereno ed onesto dei nostri colleghi della Giunta delle elezioni.

Ecco le ragioni per cui presento alla Camera la proposta di rinvio. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che sulla proposta sospensiva hanno diritto di parlare due deputati a favore e due contro.

Ha facoltà di parlare a favore della proposta sospensiva l'onorevole Mazzoni.

MAZZONI. Due parole, signori, per dire le ragioni per le quali noi appoggiamo la sospensiva. Non intendiamo toccare comunque il merito della legge. Noi riconosciamo che la legge, di cui si dovrebbe discutere oggi, implica una materia assolutamente opinabile, la quale non tocca le linee direttive dei partiti, e può dar luogo a diverse opinioni nei singoli componenti i gruppi. La sospensiva si giustifica per le ragioni che ha detto l'onorevole Cavazzoni e per qualche altra che dirò molto brevemente.

Si giustifica per ragione di correttezza politica e di moralità parlamentare. L'onorevole Cavazzoni ha accennato, ed io rinforzo l'argomento, che non è lecito discutere una legge così come si dipinge un paravento; non è lecito fare una legge per nascondere dietro di essa la propria mancanza di coraggio e le compromissioni delle clientele e dei gruppi.

Intendo riferirmi, e lo dico con piena schiettezza, senza toccare per doverosa lealtà il merito dell'argomento, alla questione dei minorenni. La deliberazione del progetto di legge, la compromissione su questa materia, quando non fosse compromissione giuridica, sarebbe certamente un vincolo morale per la discussione che deve impegnarsi assolutamente libera sull'applicazione della legge vigente. Voi dovete avere il coraggio di portare qui la questione dei minorenni e discuterla senza preventive massime pregiudiziali; dovete avvertire la sconvenienza politica e morale che diventiamo legislatori qui dentro, soltanto quando ci sono da aggiustare i tagliolini in famiglia.

Non è questo il modo di elevare la dignità del Parlamento italiano, che molti dicono già scossa.

Voce a destra. Ma le precedenti proposte di legge erano vostre! (*Rumori all'estrema sinistra*).

MAZZONI. Non è lecito diventare legislatori, soprattutto quando si vogliono compiere atti di sopraffazione politica e faziosa. Desidero ricordare alla Camera che proprio ieri la Giunta delle elezioni ha deliberato di contestare e di proporre l'annullamento di ferrovieri e di professori che siedono in questa Camera.

Orbene, io domando alla Giunta delle elezioni, che è stata così svelta a portare alla Camera queste proposte di annullamento, perchè non è stata egualmente sollecita a portare la questione dei minorenni. (*Applausi all'estrema sinistra* — *Rumori sugli altri settori*). Era iscritta per la seduta del 18, e intanto è stata rimandata al 24. ! Non vogliamo pro-

prio le linee di un compromesso, perchè ciò è fuori dalla nostra mentalità e moralità politica, ma vogliamo solo dirvi che dovete avere il coraggio di decidervi: se volete la legge per gli uni, dovete volerla anche per gli altri; non scegliere a vostro comodo!

Vi dovete persuadere che c'è un coefficiente di resistenza, anche nella decenza politica. Non toccherebbe insegnare da parte nostra a voi conservatori come si rispetta la legge, che dichiarate ogni giorno sacra e inviolabile. Ad ogni modo non ci dispiacerà vedere chi sarà con noi nella difesa di questo principio! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare contro la proposta di sospensiva l'onorevole Vicini.

VICINI. Debbo confessare che sono rimasto profondamente sorpreso della proposta venuta dal **gruppo popolare** e appoggiata così calorosamente dall'**estrema sinistra**, sorpreso perchè nella prima Commissione che ha esaminato il progetto di legge vi era stato completo accordo e il progetto di legge fu sostenuto dal rappresentante della parte popolare e dal rappresentante della parte socialista, onorevoli Ferri Leopoldo e Zanardi, e fu l'onorevole Zanardi quegli che insistè perchè la proposta fosse portata sollecitamente alla Camera, ed è stato l'onorevole Modigliani...

ZANARDI. Chiedo di parlare per fatto personale.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare per fatto personale.

VICINI. ...che appena presentata la relazione ha proposto che il progetto fosse discusso immediatamente alla Camera. Ecco perchè noi non potevamo immaginarci che venisse presentata una proposta di sospensiva. (*Commenti*).

L'onorevole Cavazzoni ha accennato a delle ragioni per cui la sospensiva dovrebbe accettarsi. Egli ha dichiarato che non dovrebbe discutersi in questo momento la proposta attuale, perchè vi sono altre modificazioni all'elettorato in corso, tra cui quella di cui s'è parlato nella scorsa legislatura, cioè il voto alle donne, e le altre modifiche alla legge attuale che sono in studio alla Commissione prima. Mi permetto di osservare all'onorevole Cavazzoni che queste proposte riguardano l'elettorato e il sistema elettorale, mentre questa proposta riguarda la eleggibilità. (*Interruzione dell'onorevole Cavazzoni*). Quando discuteremo sulla estensione dell'elettorato alle donne discuteremo

anche sull'estensione della eleggibilità alle donne, ma la questione è ben diversa.

Manifestata così la nostra sorpresa diciamo a voi che la fretta di approvare la proposta di legge era venuta da quella parte; e che noi riteniamo che la Camera non debba lasciare in sospeso questa questione che si trascina dalla precedente legislatura e che è stata già superata dalla chiara volontà del corpo elettorale. Del resto, per conto nostro, e mio personalmente, non ci interessa che questa proposta sia discussa, oggi o un altro giorno, accontentandoci del consenso completo che la proposta ha avuto da parte dei rappresentanti di tutti i partiti in seno alla Commissione prima che la ha esaminata.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanardi ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

ZANARDI. Onorevoli colleghi, io fo appello alla lealtà del presidente della prima Commissione degli interni, se cioè in una seduta io non abbia dichiarato di essere contrario alla discussione della legge, perchè quando l'onorevole Conti domandò che la sua proposta fosse posta all'ordine del giorno io mi opposi dicendo che la Giunta delle elezioni doveva prima discutere, in conformità della legge vigente, senza essere influenzata da ragioni politiche e personali. In una parola, in una seduta della Commissione degli interni ho espresse le ragioni che sono state qui prospettate dagli onorevoli Cavazzoni e Mazzoni. E quando in virtù del voto dei popolari, specialmente per opera dell'onorevole Cappa, si volle portare la legge alla discussione della Camera, allora io dissi che non ero favorevole alla legge, ma soltanto ne domandavo la sollecita discussione, perchè la Camera fosse investita di questo argomento. Fo appello all'onorevole Cappa e all'onorevole Luciani che possono confermare quanto ho esposto in questo momento.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

MODIGLIANI. È perfettamente esatto il rilievo dell'onorevole Vicini, e cioè che proprio da me fu invocata la sollecita discussione di questa legge da parte della Camera. Questa mia iniziativa corrispondeva a un momento della discussione del gruppo a cui ho l'onore di appartenere. Come avete sentito dall'onorevole Mazzoni, anche nel nostro gruppo, come in altri, non vi è nel merito della legge uniformità di concetto. Io sono fra i favorevoli. Ma quello che ci ha

accordato tutti stamane è stata la notizia del deliberato della Giunta delle elezioni.

Perfettamente d'accordo sulla necessità di rivedere in intero tutte le norme che disciplinano la capacità e la incapacità ad essere eletto deputato: quello che non è ammissibile è che si correggano sollecitamente le incapacità la cui correzione giova ad un gruppo della Camera e che si applichino le incapacità che allontanerebbero da questo gruppo alcuni dei più autentici rappresentanti del proletariato che lavora con la mano o con la mente.

Voci all'estrema destra. C'è anche l'onorevole Farinacci!

MODIGLIANI. Lo so. Ma mentre correggendo le norme relative ai minorenni sarebbero avvantaggiati in prevalenza i gruppi a noi avversari, il deliberato della Giunta delle elezioni invalida un solo deputato di quelli a noi contrari, mentre ne invalida cinque o sei di questi banchi.

Ora noi domandiamo che o ci si attenga alla legge vecchia o si faccia intera applicazione della nuova: seguire la vecchia fino a che fa comodo e abolirla quando non fa più comodo, questo no! Assolutamente no!

Ecco perchè noi socialisti ci siamo trovati tutti d'accordo nel votare la sospensiva sulla proposta di parziale modifica delle norme sulla capacità parlamentare, dal momento che la Giunta delle elezioni si attiene al rispetto della legge vecchia, riguardo alla maggior parte delle altre norme relative alla capacità.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciani ha facoltà di parlare per fatto personale.

LUCIANI, presidente della Commissione. Anche per le conclusioni della Commissione, se l'onorevole Presidente permette. (*Si ride*).

L'onorevole Zanardi ha domandato la mia testimonianza su circostanze di fatto che per verità non sono contestate: la testimonianza per ciò sarebbe superflua. Ad ogni modo non ho difficoltà di dichiarare che in una prima seduta l'onorevole Zanardi mostrò di volersi opporre alla discussione che stava per farsi della proposta di legge dell'onorevole Conti, per la preoccupazione che da questo si volesse trarre argomento per giovare alla convalidazione di altri colleghi così detti minorenni.

Gli feci osservare che questa sua preoccupazione non era una ragione perchè la Commissione non facesse il proprio dovere. Egli lo riconobbe e difatti in una successiva seduta la proposta di legge fu approvata col voto

unanime della Commissione, compreso quello dell'onorevole Zanardi. Il quale però ebbe a soggiungere che egli manifestava un voto personale che riservava l'opinione del partito.

E poichè ho la parola, se l'onorevole presidente permette, soggiungerò che la Commissione desidera che le preoccupazioni di carattere accidentale non abbiano ad influire sulla deliberazione che la Camera prenderà sulla proposta di legge che è in discussione, e perciò non si oppone al rinvio.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Giunta delle elezioni ha facoltà di parlare.

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. Giungo in questo momento e ascolto le parole dell'onorevole Modigliani. L'onorevole Modigliani fa colpa alla Giunta (*Interruzioni all'estrema sinistra*) per avere questa mattina applicato l'articolo 91 della nostra legge elettorale politica. La Giunta ha, è vero, rinviata la discussione in seduta pubblica fissata per martedì scorso della questione dei così detti minorenni, cioè di quelli che non raggiungono i limiti di età voluti dallo statuto, perchè, onorevole Modigliani, è bene che la Camera conosca che cinque relatori delle tredici elezioni fissate per quel giorno erano assenti: l'onorevole D'antice relatore per tre elezioni, l'onorevole Rossi Francesco che ha telegrafato da Genova scusandosi, e l'onorevole Casoli, che anch'egli ha telegrafato, scusando l'assenza per quella mattina.

Io ho dovuto, per dovere, rinviare, e mentre per il telegramma dell'onorevole Dentice, che mi annunciava una malattia di venti giorni avrei dovuto fare un rinvio, che sarebbe andato al di là delle riunioni della Camera, ho pregato uno di vostra parte, l'onorevole Majolo, di accettare di compilare la relazione e ho fissato la seduta per martedì prossimo. Sicchè martedì prossimo la Giunta delle elezioni farà il suo dovere anche per la questione dei minorenni. D'altra parte non sarebbe stato per me anche antipatico che la Camera su questa questione, che ha riflessi giuridici ma che ha anche riflessi politici si fosse pronunciata o forse io a questo...

Una voce dall'estrema destra. C'è anche l'onorevole Farinacci!

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. Ad ogni modo, siccome su questo punto vi è una proposta di legge...

MODIGLIANI. Anche sull'altro!

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. ...della quale ella, onorevole Modi-

gliani, aveva domandata l'iscrizione all'ordine del giorno, io avrei voluto che anche la Camera dicesse chiaramente — perchè molte volte attraverso i deliberati dei gruppi io sento dire che questi cambiano opinione dalla sera alla mattina — avrei voluto che la Camera dicesse chiaramente e nettamente il proprio pensiero politico.

In ogni modo, dal momento che la Camera ritiene che si debba sospendere la discussione su questa proposta di legge, la Giunta affronterà, in base alla legge vigente, la risoluzione del problema, che le si presenterà martedì prossimo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

FACTÀ, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Onorevoli colleghi, la questione che oggi occupa la Camera tocca l'alta sovranità della Camera stessa e quindi, coerentemente al principio che ha sempre guidato il Governo in questioni le quali appartengono all'alta sovranità della Camera, il Governo ha il dovere di astenersi dalla votazione. Ma pare a me che vi sia qualche cosa di più, perchè la questione che ora si agita tocca la giurisdizione della Giunta delle elezioni, imperocchè la deliberazione che si tratta di prendere rientra appunto nella giurisdizione della Giunta stessa. Di fronte a questo stato di cose mi pare che una ragione di più imponga al Governo di seguire la via dell'astensione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Porrò dunque a partito la proposta di sospensiva sulla discussione di questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Graziadei.

GRAZIADEI. Onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli alla maggiore estensione rispetto al sesso, alla età ed alla professione, dei diritti politici; e siamo quindi anche favorevoli, per principio, al proposto abbassamento del limite di età. Ma di fronte all'evidente e deplorabile parzialità della maggioranza della Giunta delle elezioni (*Rumori*), parzialità che è stata meglio messa in chiaro da quelli che l'onorevole Maffi ha chiamato gli argomenti magri dell'onorevole Grassi (*Ilarità*), noi voteremo la sospensiva sulla proposta di legge, dando al nostro voto il significato di un invito alla Camera a voler esaminare contemporaneamente ed al completo tutta la materia inscindibile dei limiti e delle condizioni per la eleggibilità politica. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta di sospensiva sulla discussione della proposta di legge: Limite di età per la eleggibilità a deputato.

(*È approvata — Commenti prolungati*).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

SCHANZER, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Approvazione della convenzione dell'Unione monetaria latina, conclusa a Parigi il 9 dicembre 1921, fra il Belgio, la Francia, la Grecia, l'Italia e la Svizzera, addizionale a quella sottoscritta a Parigi il 6 novembre 1885.

Faccio istanza perchè questo disegno di legge sia inviato alla Commissione competente e sia dichiarato di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge. L'onorevole ministro ha chiesto che ne sia dichiarata l'urgenza. Se non vi sono osservazioni resta così stabilito. Sarà trasmesso alla seconda Commissione permanente.

Svolgimento di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della mozione dell'onorevole Marchi Giovanni, firmata anche dagli onorevoli Aldi-Mai, Lanfranconi, Chiostrì, Franceschi, Mazzini, Gray, Krekich, Pesante, Devecchi, Fontana, Grandi Dino, Buttafochi, Ciano, Pighetti, Bonardi, Gasparotto, Crisafulli-Mondio, Di Marzo, Sitta, Valentini Luciano, Sandulli, Vittoria, Bilucaglia, Lombardo-Pellegrino, Greco, Tripepi, Caradonna, Ruschi e Morisani:

« La Camera, presa visione dell'enorme numero di insegnanti esclusi dall'imminente concorso generale per le cattedre vacanti nelle scuole medie, esclusione motivata da imperfetta compilazione di documenti, invita il ministro della pubblica istruzione a sospendere momentaneamente la data fissata per i concorsi stessi, invitando gli interessati a regolarizzare la loro posizione ».

L'onorevole Marchi ha facoltà di svolgerla.

MARCHI GIOVANNI. Onorevoli colleghi, i motivi che hanno determinato la presentazione della mozione e che ci indussero a domandarne la discussione di urgenza furono da

me svolti, in sede di interrogazione, la settimana scorsa. Dopo che da molti anni non si bandivano i concorsi per le scuole medie, finalmente una ventina di mesi fa il ministro della pubblica istruzione si decise a regolare l'assetto delle cattedre vacanti, bandendo un regolare concorso. Per vari motivi il concorso nacque sotto cattiva stella, venne sospeso e solo oggi il Ministero ha deliberato di effettuarlo. Inutile dire, che, durante questi otto anni, il numero dei laureati e diplomati, trepidanti per una definitiva sistemazione, è andato mano a mano aumentando. Non c'è quindi da stupirsi se il prossimo concorso per le scuole medie ha oltre 3000 concorrenti. Ma a diminuire questo numero ha pensato la sapienza della Minerva. Difatti in questi giorni, alla vigilia del concorso che si aprirà il 10 aprile, sono pervenute a molti interessati compiacenti e secche letterine dei provveditori agli studi, notificando l'esclusione dal concorso per motivi accennati solo sommarariamente.

Non ci cureremo di quella parte giustamente esclusa; ma non possiamo fare a meno di preoccuparci di oltre 600 concorrenti messi fuori per insufficiente o errata formulazione dei documenti, specialmente certificati medici, certificati di buona condotta — reati non certamente imputabili alla loro volontà — certificati di provveditori agli studi. Onorevole ministro della pubblica istruzione, io ho veduto inoltre che molti concorrenti sono stati esclusi perchè la domanda di concorso è arrivata in ritardo alla Minerva; ma in realtà la domanda di concorso fu spedita in tempo e non si può imputare ad essi il sistema della tartaruga che vige nel nostro servizio postale.

Ebbene, signori, da 15 mesi i concorrenti esclusi avevano depositato i loro documenti al Ministero della pubblica istruzione, e durante questo tempo si sono sacrificati allo studio per conseguire un posto atteso per anni, e dopo 15 mesi si sentono dire: il vostro certificato di buona condotta non porta la formula sacramentale « udito il parere della Giunta », siete perciò esclusi; la vostra domanda non è scritta in carta bollata da 2 lire, ma da una lira, perciò siete esclusi; i vostri certificati scolastici sono stati errati, all'ufficio scolastico, epperò siete esclusi dal concorso, e via di questo passo, specialmente nei riguardi dei certificati medici quasi sempre non conformi alle parole prescritte dal regolamento.

Tanta severità è conferma alle vecchie disposizioni regolamentari. Dal punto di vi-

sta giuridico i concorrenti esclusi hanno torto, come abbiamo torto noi che ne prendiamo a cuore le sorti, e so che ci sono onorevoli colleghi giuristi che si preparano a dimostrarlo, con molto zelo, ma, certo, con pochissimo sforzo.

Il ministro della pubblica istruzione, che molto si è occupato delle sorti degli esclusi, cercando di mitigare le conseguenze di questo vecchio regolamento, ha cozzato contro il portone di bronzo del Consiglio di Stato. Egli non può varcarlo, egli non può violarlo, anche se riconosce che le pesanti o inceppanti disposizioni burocratiche relative ai concorsi delle scuole medie sono assurde, assurde non solo per gli insegnanti, ma per la scuola, forzandola a rimanere entro certe formule meccaniche, nemiche di ogni libera manifestazione dello spirito.

Inoltre il ministro deve preoccuparsi di una possibile rivolta dell'altra parte dei concorrenti, di quella fortunata per aver trasmesso i fogli in regola, parte che farà magari giungere le sue proteste fino al Consiglio di Stato contro una eventuale e sperabile riammissione di un numero così rilevante di esclusi, per la solita lotta di concorrenza che vige in tutti i concorsi.

Tutto ciò non ci scoraggia; non ci appelliamo certo alla Camera per rivendicare la sovranità della Camera stessa contro l'alta burocrazia; perchè, specialmente in materia scolastica, la Camera non può nulla, anzi è solita tacere quando il potere regolamentare si sovrappone a quello legislativo svisando e travisando le leggi e i regolamenti.

Ma nel caso presente chiediamo alla Camera di essere giusta ed umana per riparare con la sua sensibilità alla insensibilità di un regolamento, perchè l'avvenire di 600 e più persone, che hanno attraversato un periodo di eccezionalità come quello della guerra, debba essere garantito magari con un trattamento eccezionale.

Si trovano tra i colpiti, onorevole ministro, alcuni combattenti, a cui non si domandò un certificato di buona condotta per essere inviati in trincea; vi si trovano molte, anzi moltissime, laureate e diplomate, che, quando gli uomini mancarono, moltiplicarono la loro attività, da una scuola dove apprendevano ad un'altra dove insegnavano, pur di mandare avanti quella povera scuola media svuotata di uomini. Neanche a queste si chiesero allora documenti, che per altro nemmeno possedevano, e solo oggi, a ricompensa per tanto zelo e anche tanto disinteresse, si sbarra loro la via, si toglie loro la

possibilità del pane, per tutelare una presunta verginità dei regolamenti. Tutto ciò perchè essi hanno commesso un reato involontario contro sua maestà il pezzo di carta, carta che da tempo immemorabile è il fulcro di ogni nostra azione politica, economica e militare.

Comprenderete, onorevoli colleghi, che quando si sono spese un centinaio di lire in carta bollata, marche, contromarche multicolori, e quando si sono perdute intere giornate nel salire e scendere scale di tribunali, comuni, amministrazioni scolastiche, e si è provata l'irritazione e l'umiliazione dell'attesa per ottenere un timbro o una firma, quando si è dovuto invocare come un favore ciò che spetta invece per diritto, comprenderete, dico, onorevoli colleghi, che si ha ben poca voglia di andare a rivedere l'esattezza di un documento ottenuto a tanto prezzo, ammesso anche che si possedeva la necessaria competenza burocratica per poterne controllare l'esattezza.

Una logica elementare avrebbe voluto che durante i 15 mesi in cui i documenti si sono deliziati fra la polvere della Minerva se ne fosse fatto lo spoglio, rilevate le deficienze, si fossero poi invitati i concorrenti a ripararla.

Si dice che il regolamento non consente tale generosità; ma noi abbiamo prospettata l'eccezionalità del concorso, e tutti sanno che altre volte, in tempi non lontani, per cause che sconvolgevano interessi più gravi di quelli che noi trattiamo e che impegnavano magari il bilancio dello Stato, non solo si è trovato modo e tempo per derogare al regolamento, ma siamo arrivati perfino alla violazione aperta dallo spirito informatore delle leggi.

E adesso che domandiamo per il concorso delle scuole medie una deroga puramente formale, già entrata a far parte della nostra legislazione scolastica per i concorsi delle scuole elementari, si paventa di compierla per il sacrosanto timore di un appello al Consiglio di Stato.

Tuttavia la Camera, a mio modesto parere e a quello degli altri colleghi di ogni parte, non deve irrigidirsi fra le maglie del regolamento, nè deve preoccuparsi di quello che potrà eventualmente avvenire in altra sede, per spingere il ministro della pubblica istruzione a prorogare gli imminenti concorsi per le scuole medie, dando il tempo necessario agli esclusi per mettere in regola le loro carte.

Al di sopra di tutti gli interessi noi dob-

biamo mirare all'interesse della scuola, per cui riteniamo utile la partecipazione del maggior numero dei concorrenti agli esami, in modo che la Commissione esaminatrice abbia materia sufficiente per effettuare una rigorosa selezione facendosi guidare dalla giustizia e non dalla misericordia come talvolta è avvenuto. Perchè l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ricorderà un concorso svoltosi nel 1919-20 per i combattenti, e ricorderà anche la relazione che la Commissione esaminatrice ha apposto chiudendo quel concorso, che è una relazione di estrema gravità nei rispetti della scuola.

La Commissione dichiarava di non poter nascondere « il disagio nel quale si è trovata, assillata continuamente dal dubbio che forse quelli che avanzavano gli altri non erano sempre i migliori e non sempre davano sicuro affidamento di sé, nè mostravano di avere la capacità necessaria ».

E inoltre diceva che i vincitori del concorso costituivano per la Commissione e per la scuola una grande incognita!

Onorevole ministro della pubblica istruzione, noi desideriamo che, anche il presente concorso generale, questo mastodontico concorso, non si risolva col creare un'altra incognita a quella povera scuola media che agli effetti della cultura e dell'educazione è già abbastanza una grande incognita.

La scuola si migliora soltanto scegliendo nei concorsi i migliori insegnanti. Ora, proprio da un concorso, il più importante fra quanti ve ne siano stati nella nostra memoria e che avrà una grande influenza sull'andamento futuro della scuola, si escludono ben 600 individui che da anni si sforzano ad ampliare la propria cultura, ad approfondire la propria preparazione morale per ben esercitare il ministero al quale si preparavano. Che ne farete di costoro?

Dicono i sostenitori della rigidità regolamentare che essi potranno attendere un nuovo concorso.

Io già dissi i motivi per i quali al grande concorso di oggi non potrà seguire, per alcuni anni, nessun altro concorso, a meno che poi non si voglia aprirne uno apposito a titolo di consolazione!

Vedo che il ministro della pubblica istruzione annuisce, senza conoscere l'opinione del ministro del tesoro, il quale sa che un nuovo concorso costerà allo Stato circa un milione!

Ora, volete proprio pagare un milione per il rispetto ad un articolo di regolamento, impugnato per vecchiazza e già mutato nei

riguardi dei concorsi per le scuole elementari? Volete proprio, in questo momento in cui abbiamo bisogno di raccogliere le nostre forze economiche, per la scuola primaria specialmente, per la piccola scuola che ha bisogno di tante cure e che ha bisogno di tanti denari, per la scuola che non ha insegnanti, che non ha locali, che non ha materiale didattico; volete, dico, spendere un milione per rifare un concorso che potrebbe essere risparmiato purchè vogliate derogare ad una norma regolamentare da tutti ritenuta un anacronismo?

Onorevoli colleghi! Credo di avere dimostrato sufficientemente le ragioni morali e culturali che militano a favore dell'accoglimento della richiesta contenuta nella mozione.

Approvandola voi renderete la pace e la tranquillità a 600 famiglie, e, quello che importa più di ogni altra cosa, forzerete la via alla riforma di un regolamento invecchiato, che, invece di aiutare, inceppa la vita della scuola secondaria italiana. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tonello.

TONELLO. Onorevoli colleghi, sono perfettamente convinto che il ministro della pubblica istruzione nell'intimo del suo animo accetti incondizionatamente la mozione svolta dal collega Marchi, perchè basta semplicemente un giudizio fatto di equità e di giustizia per comprendere come sarebbe crudele se vietassimo a questi 600 concorrenti di potere anch'essi aspirare ai posti messi a concorso.

È vero che il regolamento non fa obbligo di avvertire i concorrenti delle irregolarità che sono nei loro documenti per i concorsi delle scuole medie, ma, almeno per analogia, i signori della Minerva, e parlo dei burocratici della Minerva per i quali ho speciale simpatia, avrebbero ben potuto trovare tempo di applicare, almeno per analogia, quello che è stato applicato nei concorsi per i maestri elementari e per tutti i concorsi presso gli enti locali, avvertendo gl'interessati, entro un determinato tempo, di dieci, o di quindici giorni, perchè si mettano in regola con i loro documenti!

Lo so, onorevole ministro, che ha trovato difficoltà insormontabili in tutte le cariatidi della burocrazia e del Consiglio di Stato, ma io penso che la Camera debba fare anche una valutazione superiore a quelle che sono le formalità strettamente burocratiche, e più grettamente ancora interpretate.

Io penso che sarebbe veramente crudeltà il lasciare in istato di inferiorità questi 600 concorrenti, semplicemente perchè essi non si sono attenuti alle norme che la legge stabilisce nel bando di concorso.

Tanto più che si tratta di irregolarità formali, di errori che non dipendono dalla volontà dei concorrenti, perchè non tutti i concorrenti alle scuole secondarie sono obbligati a sapere quale è la formula sacramentale per un certificato di idoneità fisica o per un certificato di moralità, e basta talvolta il soverchio zelo di certe Commissioni per dichiarare illegale o non regolare un documento che forse, altrimenti esaminato, lo potrebbe essere.

Quindi veda il ministro, forte dell'assenso unanime della Camera, di trovare il modo di poter applicare il beneficio dell'ammissione anche per questi concorrenti, evitando il disastro di un altro concorso, disastro non soltanto finanziario, come ha enunciato l'onorevole Marchi, ma anche disastro morale.

Siamo in un tempo, in cui la lotta per la vita è diventata feroce. Mentre sono pochi i posti aperti, vi è un'intera legione di poveri sventurati, che si sono preparati faticosamente dopo la guerra per l'esame e per poter avere un pane. Non neghiamo a costoro per una mancata osservanza di una norma burocratica, non neghiamo il diritto di concorrere assieme agli altri.

Facendo così, interpreteremo la legge con spirito di larga giustizia ed equità, ed io sono certo che il ministro della pubblica istruzione, forzando le porte della burocrazia e reagendo anche a certi misoneismi del passato, farà giustizia a questi poveri colleghi maltrattati. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baratonò.

BARATONO. Vorrei associarmi, anche a nome di tutto il gruppo socialista, alla mozione presentata dal collega Marchi e da altri colleghi, perchè è una questione elementarissima di giustizia, e credo che l'onorevole ministro acconsentirà ad accettare questa mozione, la quale in fondo non gli domanda in nessun modo di infrangere nè leggi nè regolamenti, ma solamente di procrastinare di poco tempo questo concorso.

Si tratta soprattutto del caso di coloro, i quali hanno presentato dei documenti errati, perchè sono stati errati dall'ufficio competente, che ha rilasciato questi documenti.

Il caso più frequente è appunto quello in cui il segretario comunale, ignorando che si debba nel documento di moralità aggiun-

gerela formula: «udito il parere della Giunta», non l'ha fatto e quindi si tratta di giovani i quali, essi, non avevano nessun dovere di conoscere questa formulazione speciale del documento di buona condotta.

Ora per questi è un assurdo giuridico e anche etico di negar loro che entrino a far parte di questo concorso. Proprio in questo momento io ricevo, onorevole ministro, la lettera disperatissima di un giovane, che io assistei ad una laurea di filosofia, che è tra i migliori nostri giovani, che ha perduto tutta la sua gioventù nella guerra, che dalla guerra in poi attende sempre che si faccia questo concorso e che potrebbe presentarsi con pregevoli garanzie, anche di lavori pubblicati, al concorso.

Ora, mentre tutti i giorni si parla di migliorare la scuola, di cambiare quest'ente pubblico che è la scuola secondaria, di metterci del sangue più sano, sarebbe stranissimo che, per una ragione semplicemente burocratica, e io starei anche per dire di più, per la incuria della burocrazia, la quale dovrebbe — anche se non è scritto in nessuna parte — sentire questo dovere umano di scrivere a della gente, quando ancora si è a tempo: «badate che il vostro documento è sbagliato, cambiatelo, si tratta di tutta la vostra esistenza» — sarebbe stranissimo, dico, precludere la via ai giovani di entrare appunto nella scuola.

Io credo quindi che la Camera debba dire al ministro e che il ministro debba accettare una cosa piccolissima: rinviare di 15 giorni il concorso e avvertire gli interessati che sono ancora in tempo a presentare i documenti in regola.

Quindi mi associo pienamente alla proposta Marchi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piva.

PIVA. Avevo presentato sullo stesso argomento una interpellanza, ma poichè i colleghi, che mi hanno preceduto, hanno esaurientemente trattato l'argomento, io mi associo, in nome anche del Gruppo popolare, alla proposta, che è stata fatta dal collega Marchi, perchè ritengo che, essendovi nella legislazione un precedente in favore di altri funzionari, questo precedente possa essere applicato anche ai concorrenti alle cattedre di scuole medie.

Quindi io mi rivolgo all'onorevole ministro della pubblica istruzione, affinchè voglia [accogliere il desiderato espresso nella mozione del collega Marchi.

TORRE EDOARDO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRE EDOARDO. A nome del Gruppo fascista, mi associo alla mozione del collega onorevole Marchi.

GAROSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROSI. Per le ragioni esposte dagli oratori precedenti, dichiaro che il Gruppo comunista si associa alla mozione. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Nessun rappresentante del Gruppo agrario chiede di parlare? (*Si ride*).

MARIOTTI. Noi abbiamo firmata la mozione, quindi anche noi ci associamo alla mozione stessa.

SICILIANI. Anche il Gruppo nazionalista si associa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io comprendo il sentimento dei firmatari della mozione che appartengono a tutti i gruppi della Camera, lo comprendo e lo divido pienamente. Ma debbo anche informare la Camera che parecchi mesi or sono, appena giunsi alla Minerva, presi proprio a cuore le sorti di questi concorrenti. La questione non è dunque nuova; e alle mie insistenze premurose, giacchè risuonava nel mio cuore la voce di tanti, anche amici miei, che erano colpiti, alle mie insistenze il ministro Corbino non resisette a trovare modo per influire sulle disposizioni regolamentari in guisa tale da permettere una revisione anche rapidissima dei titoli che non erano giunti secondo i patti del bando. Ma per fare questa modifica al regolamento, occorre il parere del Consiglio di Stato. Abbiamo chiesto questo parere e il Consiglio di Stato ha risposto negativamente.

Quindi ora ci troviamo in questa posizione: abbiamo duemila concorrenti, i quali hanno mantenuto fede al bando del concorso, hanno rispettato il bando in tutti i suoi termini. Dall'altra parte, ci troviamo con un gruppo di cinque o seicento concorrenti i quali per non aver adempiuto esattamente alle richieste del bando di concorso, sono rimasti fuori.

Che cosa volete che io faccia in questo momento, a concorso bandito non solo, ma in imminenza di esecuzione?

Non posso assolutamente offendere il diritto di quelli, che si sono a preferenza preoccupati di rispondere alle esigenze di un nostro regolamento reso pubblico in tutti i

suoi termini. Non posso farlo, perchè comprendete benissimo che offenderei la legge e offenderei il diritto di duemila concorrenti, parte dei quali sono già a Roma per fare il concorso e che hanno dichiarato, trattandosi appunto di un concorso, che non permetterebbero mai che il loro diritto fosse leso.

Purtroppo nei concorsi avviene così: questa è la lotta per la vita!

Io condivido pienamente i sentimenti della Camera; ma la Camera deve d'altra parte darsi ragione che io non sono in condizioni di violare la realtà legale. Quello che posso fare è questo e in alcuni casi l'ho già fatto: dove l'errore è di minima entità e non viola il bando di concorso, ho già dato disposizioni che si rivedano i documenti. Fuori di questo non posso fare nulla.

La Camera d'altra parte è arbitra: faccia una proposta di legge che mi metta in condizioni di rompere questa disposizioni così rigide ed io non avrò nulla in contrario. Certo, ogni movimento che fa la Camera per dislacciarmi da questi stretti vincoli burocratici, sarà da me accettato con vero compiacimento dell'animo.

PRESIDENTE. L'onorevole Marchi, quale presentatore della mozione, ha facoltà di dichiarare se la mantiene.

MARCHI. Dichiaro che non sono perfettamente d'accordo con l'onorevole ministro il quale, naturalmente, subordinando il suo parere al regolamento che deprechiamo, ha dovuto parlare anche contro la propria volontà e contro quella della Camera.

Egli ha detto che ci sono a Roma dei concorrenti che, essendo in regola con le carte, potrebbero fare le loro *avances* al Consiglio di Stato. Io dichiaro che se questi concorrenti sono a Roma 13 giorni avanti il concorso, è certo che vi sono per ragioni estranee alla loro posizione; perchè per un concorso scritto che richiede un solo giorno di presenza non si viene tredici giorni avanti per influire sui commissari e sui consiglieri di Stato, affinchè convalidino l'esecuzione sommaria degli esclusi. Se la Camera voterà questa mozione, la responsabilità del ministro sarà coperta, e quanto al parere del Consiglio di Stato avremo tempo a discorrerne.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Alle osservazioni dell'onorevole Marchi, torno a ripetere che il mio sentimento non è diverso dal suo. Trovi la Camera il modo di riparare a questo inconveniente, ma nel momento in cui siamo è di difficile che si possa far questo: il concorso è imminente, non

solo, ma siccome si tratta di 25 concorsi dei 2000 concorrenti, dobbiamo fare un grande sforzo perchè per il 1° ottobre siano completati i lavori dell'esame. Se potessimo, e non possiamo, prorogare, che avverrebbe? Che nel 1° ottobre il concorso non potrebbe essere condotto a termine.

MARCHI. Bastano quindici giorni.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ed allora l'anno venturo ci troveremmo nuovamente col dissesto nelle supplenze. In ogni modo la Camera è arbitra di fare quello che crede e presentare una nuova proposta di legge che dovrà seguire le ordinarie. Io non posso, come ministro, compiere l'arbitrio di perturbare le norme legislative offendendo il diritto altrui.

PRESIDENTE. Onorevole Marchi, mantiene la sua mozione?

MARCHI. La mantengo.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione sulla mozione dell'onorevole Marchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuffrida.

Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Non nascondo, che mi trovo un pò' imbarazzato ad esprimere il mio voto in ordine a questa mozione, perchè le ragioni che sono state addotte dai colleghi presentatori della mozione e dagli altri sono di sicura evidenza, e tutti sappiamo che il Ministero della pubblica istruzione, a differenza di altre amministrazioni, ha portato in questa materia sovente un rigore eccessivo. Financo nei casi di scioperi ferroviari e postelegrafici ha respinto le domande inviate dai singoli concorrenti con sufficiente anticipo, che non sono arrivate in tempo per causa di forza maggiore.

Quindi la mozione obbedisce a qualche esigenza ragionevole che noi tutti sentiamo. Però le ragioni che ha addotto il ministro hanno la loro grave importanza. V'è un indizio di ordine formale e cioè che si è pronunziato il Consiglio di Stato. Evidentemente il Consiglio dei ministri, se fosse di diverso avviso, potrebbe superare agevolmente questa difficoltà. Ma ben più grave è l'altra ragione dell'onorevole ministro che già vi sono 2000 concorrenti, che hanno presentato i documenti in perfetta regola, ed hanno ricevuto comunicazione della data degli esami.

La Camera non può, senza mancare di riguardo, e vorrei dire di giustizia verso questi concorrenti, trascurare questa grave considerazione.

Vorrei aggiungere un riflesso: probabilmente questi 500 o 600 concorrenti, che non sono stati ammessi al concorso, saranno stati respinti per motivi diversissimi. Taluni per motivi di pura forma, come ad esempio perchè un certificato di buona condotta del comune A è redatto sopra formule diverse da quelle che il Ministero della pubblica istruzione richiede, o perchè un certificato di università, invece di essere firmato dal rettore, è firmato dal segretario capo, ecc. Ma altre domande possono essere state respinte per motivi seri e fondati.

La mozione, come è stata formulata, nella parte conclusiva invita a sospendere senz'altro il concorso, il che vuol dire recar nocimento al buon andamento degli studi, perchè i concorsi devono essere espletati in tempo.

Vorrei fare una proposta conciliativa che spero il Governo vorrà accettare: cioè la mozione sia modificata nel senso che la Camera inviti il ministro a riprendere in esame le domande respinte, sorpassando sui difetti puramente formali, non imputabili ai ricorrenti.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro accetta questo emendamento?

ANILE, ministro dell'istruzione pubblica. Anche questo emendamento non modifica nulla perchè, per rispetto al regolamento io non posso assolutamente rivedere i documenti.

Se mai la Camera dovrebbe proporre e approvare una proposta di legge.

BIANCHI VINCENZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI VINCENZO. Onorevoli colleghi! A me pare che la questione vada messa nei suoi precisi termini, e cioè di determinare quali siano state le ragioni vere per le quali alcuni dei concorrenti non sono stati ammessi al concorso delle scuole medie.

La ragione prevalente per la quale 600 concorrenti sono stati respinti è che il certificato di buona condotta non è redatto secondo le norme dovute dal regolamento. E cioè: mentre il regolamento prescrive che il certificato di buona condotta deve essere rilasciato sentita la Giunta comunale, molti segretari comunali, o non conoscendo il regolamento o non dando peso a questa precisa disposizione regolamentare, hanno creduto di poter rilasciare agli interessati il certificato di buona condotta, senza aver sentito la Giunta comunale.

Questa la ragione essenziale che ha determinato l'esclusione di circa 600 concorrenti dal concorso.

Ora io mi domando, se, stando così le cose, non sia davvero giustizia che questi concorrenti, oggi espulsi, vengano ammessi al concorso, e possano, anche durante la mora del concorso, modificare e correggere questa deficienza regolamentare, visto che essa non è dipesa da loro, e che questo potrebbe essere all'infuori dell'infrazione dei diritti di altri concorrenti.

Quindi, mentre dichiaro di votare favorevolmente alla mozione del collega Marchi, vorrei pregare il ministro di cercare di accettare il temperamento proposto dall'onorevole Giuffrida, che mi pare il più adatto a conciliare gli interessi della legge e gli interessi di coloro che hanno partecipato al concorso.

PRESIDENTE. Partecipo alla Camera che è stato presentato dall'onorevole Siciliani un altro emendamento sostitutivo, così concepito: « ad ammettere con riserva quei concorrenti i cui documenti risultassero viziati soltanto nella forma ».

Onorevole ministro, accetta questo emendamento?

ANILE, ministro dell'istruzione pubblica. Lo accetto.

PRESIDENTE. Onorevole Giuffrida, lei insiste nel suo emendamento?

GIUFFRIDA. Io proporrei che l'emendamento fosse così concepito: « a rivedere le domande respinte per motivi di forma, non imputabili ai concorrenti ».

Non è possibile decidere tumultuariamente di ammettere tutte le domande. Ed anche vizi di forma possono esser tali da escludere l'opportunità di un trattamento benevolo. Se, ad esempio, io debbo presentare un certificato penale di data non anteriore a tre mesi, ed invece lo presento con data anteriore di sei mesi, ho presentato una domanda rinviata soltanto nella forma: ma evidentemente non posso chiedere di essere ammesso al concorso; viceversa, ho regolarmente domandato il certificato di buona condotta, e se questo viene redatto in forma imperfetta, l'esclusione dal concorso potrebbe essere eccessiva. Ecco perchè ho usato la formula non imputabile al concorrente.

PRESIDENTE. Onorevole Siciliani, accetta la aggiunta dell'onorevole Giuffrida?

SICILIANI. Non posso accettarla. Io propongo la riserva, la quale comprende anche il caso di cui parla l'onorevole Giuffrida.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteotti.

MATTEOTTI. Mi pare che la questione si possa regolare in questo senso, accettando l'emendamento Siciliani e chiarendo il punto sulla riserva in questo senso, che i concorrenti si presentino agli esami con i documenti regolarizzati. D'altra parte fo osservare all'onorevole Giuffrida che l'esaminare l'imputabilità o meno implica tale ricerca, che può porre in dubbio tutto l'esito della questione. Perciò io proporrei che si dicesse che la regolarizzazione deve avvenire prima che il concorrente si presenti all'esame.

PRESIDENTE. Onorevole Siciliani, accetta questo emendamento?

SICILIANI. Vorrei fare osservare all'onorevole Matteotti che ci sono molti documenti che in dieci giorni non si possono far venire, perciò non è possibile fissare un limite, invece prima dell'assegnazione delle cattedre si devono presentare i documenti e se il concorrente vince ha tutto l'interesse di regolarizzare la situazione formale.

MATTEOTTI. Allora stabiliamo un mese.

SICILIANI. È un termine restrittivo.

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, faccia pervenire alla Presidenza il suo emendamento.

MATTEOTTI. Vorrei cercare di concordarlo con quello dell'onorevole Siciliani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi.

MAFFI. Il mio concetto è che si ammettano agli esami tutti i concorrenti, lasciando imprudicata qualsiasi questione di rito, da risolversi a concorso espletato. (*Rumori*).

MORISANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORISANI. Mi associo all'emendamento dell'onorevole Giuffrida perchè ho ragione di credere che la Commissione abbia proceduto ad un esame molto superficiale dei documenti.

Il bande del concorso stabilisce che i certificati di buona condotta siano vistati dalle Giunte comunali. Ora la maestra Parenti di Capua si è vista esclusa dal Concorso, avendo presentato un certificato di buona condotta, il quale non poteva essere vistato dal Regio Commissario che da oltre un anno era proposto alla amministrazione del Comune di Capua. (*Commenti*).

Ho qui l'incartamento completo, già respinto alla detta maestra, e prego il ministro della pubblica istruzione di prenderne visione personalmente e disporre che la Parenti sia ammessa al concorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piva.

PIVA. Io mi associo alla proposta del collega Siciliani, ma siccome abbiamo nella nostra legislazione un precedente, ritengo che si debba seguire quel precedente e non si debba ammettere con riserva i concorrenti all'esame, ma si debba lasciare loro quindici giorni di tempo per regolarizzare i documenti i quali siano nella forma inficiati; puramente e semplicemente questo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

Con la sua mozione l'onorevole Marchi invita il ministro della pubblica istruzione a sospendere momentaneamente la data fissata per i concorsi, invitando gli interessati a regolarizzare la loro posizione.

Con un emendamento l'onorevole Giuffrida propone che a queste parole si sostituiscano le altre:

« Invita il ministro della pubblica istruzione a rivedere le domande respinte per motivi di forma non imputabili ai concorrenti ».

Gli onorevoli Siciliani e Matteotti propongono invece che alle parole da me ricordate si sostituiscano le altre:

« Invita il ministro della pubblica istruzione ad ammettere con riserva quei concorrenti, i cui documenti risultassero viziati soltanto nella forma, purché regolarizzino entro un mese i documenti formalmente irregolari ».

MATTEOTTI. In questa formula occorre sopprimere le parole: « con riserva ».

PRESIDENTE. Allora dovrebbe dirsi: « ad ammettere quei concorrenti i cui documenti risultassero viziati soltanto nella forma, purché regolarizzino entro un mese i documenti formalmente irregolari ».

Onorevole Giuffrida, ella mantiene il suo emendamento o si associa?

GIUFFRIDA. Non mi associo e lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Siciliani, ella mantiene il suo emendamento?

SICILIANI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Io voglio invitare la Camera a riflettere quanto grave sia il problema che oggi discutiamo. In sostanza noi abbiamo stabilito dei concorsi a determinate condizioni. Coloro i quali a questi concorsi accedano e soddisfano alle condizioni, hanno un diritto acquisito il quale sarà certamente turbato da tutti coloro, che venissero a fare illecita concorrenza.

Questa condizione rappresenta il principio e la difesa di tutti e se si ammette il

sistema per cui con una mozione si vengano a modificare delle norme regolamentari, ledendo il diritto di terzi, io devo pregare la Camera di voler considerare come si vada innanzi ad una perturbazione di tutti i poteri, con conseguenze che potrebbero essere gravissime.

In questa condizione di cose trovo che la Camera avrebbe dovuto in questo caso prescindere da una mozione, la quale per se stessa mentre non dà un concreto provvedimento, turba tutte le norme del nostro diritto pubblico per tutti coloro, che si presentano a un concorso.

Ma, onorevoli colleghi, il giorno in cui si farà un concorso a determinate condizioni e con giorni fissati per la presentazione dei documenti, saremo sempre dinanzi all'incertezza, perchè tutto questo potrebbe essere turbato.

Io quindi prego vivamente la Camera di considerare la gravità della deliberazione che sta per prendere. Siccome però è venuto ora un emendamento, il quale potrebbe modificare in parte l'asprezza di questo deliberato della Camera, io prego la Camera di voler vedere se la formula enunciata non contenga ancora tutti questi gravi inconvenienti. Ritengo che anche con questo emendamento la situazione non sia di molto variata. E allora io voglio rivolgere ancora l'ultimo appello alla Camera, perchè ritorni alle buone, esatte norme, le quali sono veramente la difesa di tutti.

Naturalmente il Governo, in questo caso, e di fronte a una mozione, si rimette a quello che la Camera intende fare; ma credo che in questo momento sarebbe opportuno che non si pregiudicasse una questione, la quale potrebbe essere risolta o con un progetto di legge, o in qualsiasi altra forma. Invito quindi cordialmente la Camera a meditare su quanto sta per fare.

MEDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA. Parlo per dichiarazione di voto. Io credo, e mi pare di poter interpretare il pensiero di molti altri colleghi, che non possiamo — ed io ad ogni modo lo farò — votare nè la mozione, nè l'emendamento, per questa ragione elementare: in uno Stato ben costituito non bisogna confondere i poteri: il Parlamento fa le leggi, il Governo fa i regolamenti, l'autorità giudiziaria e i corpi giurisdizionali amministrativi, pronunziano sui diritti o sugli interessi eventualmente lesi nell'applicazione di queste leggi o di questi regolamenti.

E come noi non potremmo ammettere che un tribunale o il Consiglio di Stato si sostituissero a noi nel legiferare o al Governo nel fare i regolamenti, così non possiamo permettere a noi stessi di trasformarci, noi, in giudici dei diritti o degli interessi eventualmente presi. Per questo, ripeto, non possiamo approvare nè la mozione, nè l'emendamento (*Approvazioni*).

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Io comprendo perfettamente il pensiero del presidente del Consiglio e dell'onorevole Meda. E dal punto di vista conservatore — o per meglio dire tradizionale — trovo che essi non possono fare un passo più in là. Ma da un punto di vista meno tradizionalista mi pare che si possa invece fare un passo più in là. Se si è constatato — e sulla cosa pare che il consenso sia unanime — che in un determinato concorso si sono verificati inconvenienti, della gravità di quelli denunziati, il quesito si presenta così: un provvedimento legislativo potrebbe intervenire a correggere questo errore? Evidentemente sì. Su questo non c'è nessun dubbio.

Voci. No. no.

MODIGLIANI. E allora, se per rispetto alla tradizione bisogna fermarsi dove si ferma l'onorevole Meda, io penso che anche essendo uno scavezzacollo, si possa porre al Governo il quesito in questa forma: Se la Camera — convinta che errore ci fu e che ingiustizia sostanziale, se non formale, si ebbe a verificare — vi chiedesse di emettere voi di urgenza un provvedimento con efficacia legislativa, lo emettereste sì o no? In altre parole io chiedo al Governo se a richiesta della Camera, sarebbe disposto a promulgare un decreto-legge.

PRESIDENTE. A Camera aperta?

MODIGLIANI. Scusi, signor Presidente. I decreti-legge a Camera aperta non si possono, nè si devono emettere d'iniziativa del Governo. Ma ogni qualvolta (*Interruzioni — Rumori*) il decreto-legge sia emesso a richiesta del potere legislativo (perchè, data la lentezza della procedura della formazione delle leggi manca il tempo strettamente necessario a provvedere in via ordinaria e quindi ricorre davvero l'urgenza del provvedere: urgenza così preventivamente riconosciuta e dichiarata dall'organo normalmente legislativo), correttamente il Governo si vale allora della eccezionale facoltà ed emette il decreto-legge.

Non bisogna confondere il decreto-legge d'iniziativa governativa e quindi eventualmente censurabile, col decreto-legge legittimamente invocato da uno dei rami del Parlamento. E a coloro che si scandalizzassero per queste mie affermazioni (oggi che si tratta di professori), io vorrei ricordare che parecchie volte, a Camera aperta o chiusa, ma mi pare anche a Camera aperta, non in questa Assemblea, ma in Commissioni parlamentari (e per me con procedura egualmente corretta e che dovrà trovare applicazioni maggiori e più numerose) si è ammesso che le Commissioni parlamentari legittimamente invocassero e ottenessero dal Governo la promulgazione di decreti-legge per disciplinare materie su cui tempestivamente la Camera o il Senato non potevano pronunciarsi.

E se questo è stato fatto da semplici Commissioni parlamentari (e ripeto, utilmente e legittimamente, secondo me; tanto la pratica merita di essere approvata, codificata ed estesa) ben potrà esser fatto anche dalla Assemblea legislativa nel pieno esercizio dei propri poteri. Sarebbe illogico ed assurdo riconoscere alle Commissioni che in definitiva rappresentano l'Assemblea, poteri maggiori di quelli spettanti all'Assemblea stessa. Tutto sta che — come sembra verificarsi nel caso in esame — l'urgenza esista e si tratta di correggere una ingiustizia sostanziale derivata dall'inadempimento incolpevole di formalità non essenziali.

Io concludo dunque così: se la Camera votasse l'invito, il Governo è egli disposto a emettere il decreto-legge? Evidentemente, se il Governo mi risponderà di no, non sarò io che farò perdere tempo alla Camera insistendo nella proposta; ma se il Governo mi dirà di sì, la mia proposta (almeno secondo la mia opinione personale, perchè io parlo a nome mio soltanto) offrirà il solo modo di risolvere efficacemente la questione ora in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Io debbo insistere in quanto ho già detto alla Camera. Desidero vivamente che la Camera si metta sulla retta via dell'osservanza della divisione dei diversi poteri. Temo che, ove noi costituissimo un precedente di questo genere, verremmo ad infirmare il sistema vigente e scuoteremmo la fiducia che si può avere nei concorsi, perchè ognuno potrebbe pensare

che fosse possibile sempre, all'ultimo momento, un cambiamento della situazione.

Meno che mai il Governo può accettare il consiglio di emettere un decreto-legge, in quanto che ne deriverebbe una situazione peggiore, poichè noi provvederemmo in modo anormale ad una condizione già di per sè anormale. Io vorrei, invece, pregare la Camera di attenersi a questa retta via: tener ferme le nostre disposizioni, tener fermi i nostri sistemi, tener ferma la distinzione dei poteri, tener ferma la fiducia nei nostri concorsi. Si potrà così, con un provvedimento legislativo, provvedere, e credo anche il ministro competente non dissenta dall'idea di un altro concorso. Ma noi dobbiamo dare la sensazione che il Governo d'Italia si mantiene regolarmente sulla via diritta. (*Ap-provazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marchi. Ne ha facoltà.

MARCHI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale promette di aprire immediatamente un altro concorso.....

PRESIDENTE. Non ha detto «immediatamente».

MARCHI. ...immediatamente un altro concorso, a cui potranno partecipare non solo chi sia stato escluso ma anche coloro, che sono stati laureati o diplomati dal 1920 in poi...

PRESIDENTE. Ha detto tutto questo, onorevole presidente del Consiglio? (*Vivissima ilarità*).

MARCHI. ...dichiaro di trasformare la mia mozione in raccomandazione, accettando l'impegno preso dal Governo di aprire un nuovo concorso. Perchè, creda, onorevole presidente del Consiglio, se la Camera, per un atto di giustizia, può mettersi fuori della retta via, è certo che la burocrazia scolastica la retta via non l'ha mai conosciuta.

PRESIDENTE. Ella, dunque, ritira la sua mozione?

MARCHI. La ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Siciliani ritira il suo emendamento?

SICILIANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Matteotti ritira l'emendamento all'emendamento?

MATTEOTTI. Il mio emendamento rimane assorbito.

PRESIDENTE. No. Ella avrebbe diritto di far votare la mozione col suo emendamento.

MATTEOTTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Procediamo oltre nell'ordine del giorno.

Seguito della discussione dei disegni di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922 e stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922 e stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923.

La Camera ricorderà che nella seduta di ieri fu esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Prego ora l'onorevole presidente del Consiglio di esprimere il pensiero del Governo sui vari ordini del giorno che sono stati presentati.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Dirò brevemente il mio pensiero sui vari ordini del giorno.

Il primo è quello dell'onorevole Canepa, il quale ritiene che: « il lavoro agricolo dei carcerati ovunque possa effettuarsi senza concorrenza alla mano d'opera libera, è sommarmente consigliabile, invita il Governo a dare il massimo sviluppo alle Colonie penali ».

Credo di aver già risposto all'onorevole Canepa, durante la discussione, e di aver dichiarato che l'amministrazione carceraria specialmente in questi ultimi tre anni, ha dato largo sviluppo alle istituzioni carcerarie, nel senso desiderato dall'onorevole Canepa, e questo programma si propone di continuare.

L'onorevole Canepa fa pure una speciale raccomandazione per l'Isola Capraia, che è stata oggetto di speciale esame riguardo alle sue condizioni di produzione. La Commissione ha esaminato accuratamente lo stato dell'isola ed ha manifestato dei dubbi circa la possibilità di aumentare ancora la produzione e di avere risultati soddisfacenti.

Tuttavia debbo assicurare l'onorevole Canepa che malgrado queste comunicazioni, si tenta ancora di ricavare il maggior profitto che si potrà dall'isola. Non si tratta quindi di portar via stabilimenti che già ci sono, ma di renderli quanto più possibile produttivi. All'onorevole Canepa ripeto in sostanza le dichiarazioni che ho fatto e spero che egli vorrà convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione, perchè il Go-

verno è nello stesso ordine di idee da lui manifestato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno dell'onorevole Gray, credo che durante la discussione già sia stato a lui risposto. L'Amministrazione centrale fa tutto il possibile perchè nei bilanci comunali non vi siano spese superiori a quelle che attualmente si verificano.

Posso assicurare l'onorevole Gray che il Governo vigilerà continuamente e spero che anch'egli vorrà convertire il suo ordine del giorno in una raccomandazione.

L'onorevole Monici ha considerato che « il problema ospitaliero e sanitario non sarà organicamente risolto se non attraverso il sistema d'assicurazioni globali per tutti i rischi fisici ed economici dei lavoratori; invita il Governo a presentare alla Camera per la conversione in legge i decreti per le assicurazioni contro la invalidità e la vecchiaia e la disoccupazione, nonchè il disegno di legge per l'assicurazione contro le malattie; trasformando infine la tradizionale beneficenza in un superiore dovere collettivo di assistenza sociale ».

Noi conveniamo in quanto domanda l'onorevole Monici; egli sa che i decreti-legge non sono stati ancora presentati per la conversione in legge al Parlamento, perchè si volevano studiare degli emendamenti agli stessi decreti, i quali non rispondono perfettamente ai loro scopi. Questa è la sola ragione, che ha ritardata la presentazione al Parlamento dei decreti-legge per la loro conversione, ciò che noi faremo al più presto, in guisa anche che la Camera abbia cognizione degli emendamenti, che s'intendono introdurre. Quindi a me pare che il desiderio dell'onorevole Monici sia soddisfatto.

L'onorevole Chiesa « invita il Governo a disporre i necessari provvedimenti perchè il controllo dei bilanci comunali e quelli delle Opere pie sia affidato al sindacato di liberi professionisti iscritti all'albo dei ragionieri e nominati dal prefetto della provincia nella quale si trova l'ente da controllare ».

Dico francamente all'onorevole Chiesa che mi pare molto pericoloso questo sistema di affidare a liberi professionisti una funzione così squisitamente di Stato, e che riflette una delle più gelose cure che lo Stato deve avere. Noi dobbiamo avere sotto di noi dei funzionari responsabili di quanto fanno. Ora affidare a questi liberi professionisti, sui quali un minor controllo si può esercitare, questa

delicata funzione, mi pare una cosa molto pericolosa. Dichiaro quindi di non poter aderire alle idee espresse dall'onorevole Chiesa.

L'onorevole Vella è ritornato sulla questione che riflette i commissari prefettizi e su quella che riflette il sistema di procedere a troppi scioglimenti di comuni. Io ho già dichiarato all'onorevole Vella, e torno a confermarlo pienamente, che su questa materia il Governo eserciterà una accuratissima vigilanza.

Sono convinto che noi dobbiamo stare nella legge, quindi tutto quello che si scosta dalla legge, deve essere assolutamente riprovato. Ho detto all'onorevole Vella le ragioni per le quali qualche volta s'è manifestato questo sistema di cose, dovuto alle anormali condizioni in cui ci siamo trovati nel passato, ma assicuro il collega che egli non potrà rimproverarmi che su questa strada il Ministero non si sia posto e da questo punto di vista convengo perfettamente negli incitamenti che egli muove al Governo.

L'onorevole Bacci confida che il Governo sappia, con azione energica ed imparziale far ritornare nel paese la pace ed il fecondo lavoro.

La parola « confida » è tale che può fare accettare un ordine del giorno di questo genere, per quanto vago e indeterminato. Esso corrisponde perfettamente alle dichiarazioni fatte durante la discussione del bilancio e quindi lo accetto ben volentieri.

L'onorevole Pestalozza ha fatto delle raccomandazioni speciali per quel che riguarda la zona di rispetto dei cimiteri, ed ha toccato anche un argomento importante che riguarda l'andamento delle amministrazioni comunali: la modifica dell'articolo 196 della legge sanitaria. Ho già dichiarato che ci sono in proposito dei disegni di legge già approvati dal Senato, e che la Camera dovrà esaminare. In quella occasione potranno essere discussi gli argomenti toccati dall'onorevole Pestalozza, insieme con tutte le altre osservazioni che potranno essere utili alla legge stessa.

L'onorevole Cao impegna il Governo ad attuare, con appositi adeguati stanziamenti nel bilancio 1922-23, una rigorosa politica di tutela della sicurezza e della salute pubblica in Sardegna.

A questo proposito faccio una dichiarazione, molto breve, ma altrettanto esplicita. L'isola di Sardegna, alla quale sempre i Governi passati hanno dedicato le maggiori cure, specialmente per quanto riguarda la malaria e gli altri mali, da cui è travaglia-

ta, ha diritto a tutte le cure dell'Amministrazione. Noi dobbiamo avere la massima cura per la Sardegna, così eroica e così piena di abnegazione... (*Interruzioni del deputato Cao*).

Lo dichiaro francamente.

E perciò accetto senz'altro l'ordine del giorno, che è un doveroso omaggio all'isola di Sardegna.

L'onorevole Zanardi non ha svolto il suo ordine del giorno, ma lo ha mantenuto. Egli è ritornato sulla questione del controllo della contabilità dei comuni e della vigilanza che il Governo deve esercitare. È inutile che ripeta ancora una volta le dichiarazioni già fatte precedentemente, sia nella discussione generale, che rispondendo ad altri oratori.

L'ordine del giorno dell'onorevole Podgornik invita il Governo a far sì che la popolazione slava delle nuove provincie possa servirsi liberamente della propria lingua nei rapporti con le autorità, sia a voce che in iscritto, che perciò sieno sistemati in numero sufficiente di posti impiegati con conoscenza della lingua slava, che negli atti ufficiali diretti a parti slave sia usata la lingua degli interessati, e che le traduzioni eventualmente necessarie siano curate sempre d'ufficio, non a spese delle parti.

Io credo che l'ordine del giorno proposto possa essere tramutato in raccomandazione. L'onorevole proponente espone la questione in una forma indeterminata, di guisa che non si può là per là pronunziarsi su di essa senza aver prima la possibilità di un ampio svolgimento di pensiero e di azione. A poco a poco si ristabilirà l'equilibrio in quelle provincie, e il Governo terrà conto di queste varie condizioni e delle raccomandazioni fatte per proseguire in quest'opera. Ma accettare adesso un ordine del giorno, che risolve così una questione la cui risoluzione dipende da tanti e così diversi elementi, non è possibile, onde è che io non potrei accettare l'ordine del giorno se non come una esortazione al Governo di esaminare attentamente questa questione.

Gli onorevoli Gallani e Tonello, per quanto riguarda i servizi d'ordine di pubblica sicurezza, hanno parlato dei corpi armati indipendenti.

Io ho dichiarato già nella discussione che comprendo perfettamente che questi corpi armati debbano essere dati alla loro destinazione, all'ufficio che devono compiere, distinzione che fin'ora non si è potuta fare per varie condizioni che io ho già esposto e che

riguardano specialmente la nostra vita pubblica.

Per la parte in cui si fanno voti che la coltura e l'educazione di questi agenti siano migliorate, l'ordine del giorno non può trovare che il più largo consenso del Governo. Noi crediamo infatti che uno degli elementi sostanziali per cui molti fatti dolorosi si possono evitare, consista precisamente nell'elevare coloro che sono preposti all'ordine pubblico, imperocchè da questa maggiore elevazione deriverà un maggior contatto fra le classi, che renderà sempre migliori i rapporti fra di esse.

Ritengano dunque gli onorevoli Gallani e Tonello che il Governo considera questo come uno dei primi argomenti dei quali esso debba occuparsi.

L'onorevole Matteotti ed altri deputati hanno parlato della grave questione, che concerne il caro-viveri degli impiegati, degli enti locali, questione che in questi giorni risorse in seguito al fatto che il Senato respinse il relativo progetto di legge.

Il Governo ha immediatamente disposto perchè i comuni dessero la più larga interpretazione al modo di venire in aiuto di questi impiegati, che, naturalmente, si trovano improvvisamente privi di una risorsa che loro era stata riconosciuta.

Credo però che la questione debba essere ancora esaminata, ciò che si potrà fare con un progetto che tratti di questa materia e che permetta di eliminare l'inconveniente, che ora si è verificato.

VELLA. Ma i comuni come fanno, se non hanno mezzi?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ho dichiarato che si deve provvedere in due modi. Nelle linee generali, col progetto di legge che deve riformare tutte le finanze locali; per quanto riguarda la questione che è venuta a crearsi in modo così inaspettato, è dovere, ripeto, del Governo, di esaminarla, e di vedere quale progetto di legge si possa preparare per ovviare a tutti gli inconvenienti.

L'onorevole Cerabona insiste specialmente perchè siano istituite speciali sezioni nelle carceri per i minorenni. È un'altra questione nella quale siamo tutti d'accordo, che venne presa anche in esame, e per cui si sono anche aumentati i fondi, per provvedere alle costruzioni di speciali reparti, nei quali i minorenni devono essere ricoverati.

Quindi, il Governo in questo punto consente perfettamente con le osservazioni che sono state fatte dall'onorevole Cerabona.

L'onorevole Fino presenta un ordine del giorno, nel quale dice che è necessario procedere alla smobilizzazione di quanto nel campo amministrativo è stato centralizzato con sovrastrutture burocratiche statali, ecc., ecc..

È la questione oramai annosa del decentramento che, in ogni occasione della discussione del bilancio dell'interno, viene portata alla Camera e che è stata trattata già largamente. Su di essa non possiamo fare che delle dichiarazioni generiche in quanto che, affrontare il problema nella sua incidenza con tutte le branche dell'amministrazione dello Stato, non sarebbe possibile.

Credo che l'onorevole Fino, come ebbe a dichiararmi anche personalmente, abbia presentato questo suo ordine del giorno solo per rammentare la grave questione; e, sotto questo punto di vista, non c'è che da accogliere il suo pensiero e ringraziarlo di averlo manifestato.

L'onorevole Filippini vuole che i reclusi ritornino al lavoro libero, aprendo ad esso nuove zone di terra redenta e coltivabile, e che i direttori, nel trattare con essi, si ispirino al concetto dell'elevamento della loro condizione morale.

Questa è questione, che abbiamo già discusso in linea generale, e sulla quale si sono fatte ampie dichiarazioni.

Sull'ordine del giorno degli onorevoli Angelini, Gronchi ed altri, perchè il Governo affretti la presentazione al Parlamento dei provvedimenti per la sistemazione economica e giuridica dei maestri d'arte e inserienti dei riformatori i quali, pur versando in dolorose condizioni finanziarie, adempiono al loro ufficio con spirito di sacrificio e con encomiabile senso di dovere, assicuro che il relativo progetto è già pronto, e che già è stato preso in esame in occasione della legge sulla burocrazia. Non appena la riforma burocratica sarà attuata, quest'altra proposta sarà oggetto di esame da parte della Camera.

Mi pare, dopo quanto ho detto, che tutti gli ordini del giorno potrebbero essere convertiti in raccomandazioni, perchè taluni non contengono precise domande, ed altri fanno manifestazioni ed esprimono intendimenti che sono già del Governo.

Pertanto, pregherei gli onorevoli deputati presentatori di voler ritirare i loro ordini del giorno.

Dobbiamo ancora passare alla discussione dei capitoli, e se qualche raccomandazione o segnalazione speciale, gli onorevoli deputati avranno da fare sui capitoli, quella sarà la sede naturale per queste varie questioni.

Confido che la Camera vorrà, dopo ciò, passare alla discussione dei capitoli.

PRESIDENTE. Seusi, onorevole presidente del Consiglio, c'è anche l'ordine del giorno degli onorevoli Macrelli, Conti ed altri, del quale ella non si è occupato.

L'ordine del giorno dell'onorevole Macrelli consta di due parti: la prima parte è perfettamente conforme all'ordine del giorno degli onorevoli Matteotti, Gallani, perchè si riferisce alla seconda indennità caro-viveri per gli impiegati degli enti locali; ma c'è la seconda parte con la quale s'invita il Governo a voler sopprimere, nel bilancio degli interni, lo stanziamento contenuto nel capitolo 69 per il servizio segreto. L'onorevole Conti, desidera, sù questa seconda parte, conoscere il suo avviso.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Si tratta di un servizio, dal quale non si può prescindere, e la questione che si pone è una vecchia questione, già posta...

CONTI. Desideriamo sapere se è d'accordo con il sottosegretario di Stato onorevole Casertano!

PRESIDENTE. Onorevole Conti, non interrompa.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Onorevole Conti, ella propone la soppressione, del capitolo 69.

Se ne parlerà al capitolo 69. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! L'onorevole presidente del Consiglio osserva che dappoichè si tratta dello stanziamento di cui al capitolo 69, se ne parlerà al capitolo 69.

Onorevole presidente del Consiglio, c'è ancora l'ordine del giorno dell'onorevole Celesia, con un emendamento presentato dall'onorevole Buozi.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. L'ordine del giorno dell'onorevole Celesia si riferiva ad una questione che turbava il lavoro dei porti.

Fortunatamente, questa questione che ha tanto appassionato la Camera, è entrata ora in una fase, che tutto lascia sperare possa essere risolutiva.

Pregherei quindi l'onorevole Celesia di non insistere nel suo ordine del giorno.

Avremo ragione e tempo di parlarne in avvenire.

BUOZZI. Se l'onorevole Celesia rinuncia al suo ordine del giorno, rinuncerò anch'io al mio emendamento.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera, che gli onorevoli Cosattini, Cazzamalli, Cagnoni, De Martini, Florian, Paolino, Ellero,

Conti, Assennato, Ventavoli, Malatesta, Matteotti, Tonello, Zirardini, Canepa e Giacometti, hanno presentato un emendamento aggiuntivo all'ordine del giorno degli onorevoli Gallani e Tonello. L'emendamento chiede che si aggiungano dopo le parole « gli addettialla pubblica sicurezza » le altre: « passando fin da ora le impostazioni di bilancio per l'arma dei carabinieri Reali, al bilancio degli interni ».

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Accetto volentieri questo emendamento come raccomanda zione. Lì per lì mi par difficile fare uno spostamento nel bilancio, ma assicuro l'onorevole Cosattini che questa è una questione che sarà certamente esaminata; credo perfino che possa essere felicemente risolta, ma prego di non insistere perchè sia risolta in questo momento, in cui si sposterebbe completamente il bilancio. Prego quindi l'onorevole Cosattini di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Interrogherò ora i singoli presentatori di ordini del giorno, per sapere se li mantengono.

Onorevole Canepa, mantiene il suo ordine del giorno?

CANEPA. Prendo atto delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, lo ringrazio e ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Gray e neppure il secondo firmatario dell'ordine del giorno, onorevole Rocco Alfredo, s'intende che abbiano rinunciato al loro ordine del giorno.

Onorevole Monici, ella mantiene il suo?

MONICI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Celesia, s'intende che egli abbia rinunciato al suo ordine del giorno. L'emendamento dell'onorevole Buozi s'intende assorbito.

Onorevole Chiesa, ella mantiene il suo?

CHIESA. L'onorevole presidente del Consiglio ha parlato di funzionari responsabili che debbono controllare i bilanci, ma questi controlli non si fanno.

Io non tengo oggi a far votare il mio ordine del giorno e lo ritiro, ma vorrei che il presidente del Consiglio si convincesse che i funzionari non bastano a questo controllo, ed ecco perchè noi vorremmo affidare questo compito a professionisti liberi.

PRESIDENTE. Onorevole Vella, mantiene il suo ordine del giorno?

VELLA. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio danno una certa garanzia e rettificano la nostra impressione sulle prime dichiarazioni politiche da lui fatte.

L'onorevole presidente del Consiglio ci annuncia che si avvarrà molto limitatamente e parcamente del diritto di scioglimento dei Consigli comunali. Tuttavia, siccome queste dichiarazioni non contrastano col mio ordine del giorno, vi insisto.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Bacci, s'intende che egli abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

Onorevole Pestalozza, ella mantiene il suo ?

PESTALOZZA. L'onorevole presidente del Consiglio ha annunciato un disegno di legge, che intende presentare, per quanto riguarda la riforma dell'articolo 196 del testo unico delle leggi transitorie.

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di tener presente che il disegno di legge, che è stato approvato dal Senato, accontenta in parte la riforma chiesta da parte nostra. Cioè noi desideriamo che venga ridotta a 100 metri la zona, mentre il progetto parla di eccezioni in casi speciali. Quindi converto il mio ordine del giorno in raccomandazione e prego l'onorevole presidente del Consiglio perchè voglia introdurre nel progetto di legge questa clausola, stabilire cioè i 100 metri invece di lasciare la risoluzione dei casi singoli ai prefetti, ai Consigli sanitari, ecc.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Cao, chiedo all'onorevole Lussu, secondo firmatario, se mantiene l'ordine del giorno.

LUSSU. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Podgornik, ella mantiene il suo ?

PODGORNIK. Premetto che il mio ordine del giorno è stato erroneamente riportato nei giornali, in quanto io non ho chiesto la sistemazione di interpreti come è riferito dai giornali, ma di impiegati con conoscenza della lingua slava, poichè per i bisogni di una buona amministrazione non basterebbe l'espedito di interpreti, ma è necessario in quella vece che gli impiegati stessi, che trattano gli affari, siano in grado di trattarli direttamente, senza interposizione di interpreti o di traduzioni.

Ciò premesso e avendo l'onorevole presidente del Consiglio, dichiarato che il Governo sta esaminando il problema, aderisco a commutare l'ordine del giorno in una raccomandazione, confidando che il Governo, nell'esame della questione, si atterrà alle reiterate promesse da parte di tutti i fattori

responsabili, che sarebbero stati rispettati il carattere, i sentimenti, la lingua degli slavi, nelle terre annesse al Regno.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Macrelli, chiedo all'onorevole Conti, secondo firmatario, se mantiene l'ordine del giorno.

CONTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Zanardi, s'intende che egli abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

L'onorevole Matteotti mantiene il suo ?

MATTEOTTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Conti ?

CONTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Cerabona, si intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Gallani ?

GALLANI. Lo mantengo per questa ragione specialmente, perchè in questi giorni si ripercuote anche nell'animo mio l'eco che sarà portata più autorevolmente da altri colleghi della città di Milano, dove agenti, indegni e impreparati, ne commettono di ogni colore contro la libertà, con ingiusti arresti e maltrattamenti di persone.

PRESIDENTE. L'onorevole Cosattini mantiene il suo emendamento aggiuntivo ?

COSATTINI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Fino mantiene il suo ordine del giorno ?

FINO. Poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che questo ordine del giorno rappresenta una parte del suo programma d'azione, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Filippini non è presente, ma vi è il secondo firmatario dell'ordine del giorno, onorevole Matteotti. Lo mantiene ?

MATTEOTTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelini ?

ANGELINI. Ritiro il mio ordine del giorno e mi riservo di presentarlo in sede di discussione del capitolo 128.

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti. Metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Monici.

« La Camera considerato che il problema ospitaliero e sanitario non sarà organicamente risolto se non attraverso il sistema d'assicurazioni globali per tutti i rischi fisici ed economici dei lavoratori; invita il Governo a presentare alla Camera per la conversione in legge i decreti per le assicurazioni contro la invalidità e la vecchiaia e la disoccupazione, nonchè il disegno di legge per l'assicurazione

contro le malattie; trasformando infine la tradizionale beneficenza in un superiore dovere collettivo di assistenza sociale».

(È approvato).

Metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Vella:

« La Camera invita il Governo ad un più scrupoloso rispetto delle autonomie e libertà comunali col limitare i suoi interventi — mossi, come afferma il relatore del bilancio onorevole Casertano, « il più delle volte da evidenti motivi politici » e « prova più tangibile dello abuso » dei Governi;

1º) nell'invio di commissari prefettizi, « l'abuso dei quali è grave segno, » sempre secondo il relatore Casertano, « della degenerazione e fiacchezza dei costumi liberali, » e che danno « lo spettacolo scandaloso » della soppressione al di fuori di ogni limite di legge, delle libere attività comunali;

2º) col non procedere a nuovi scioglimenti che sono « palese deformazione del progetto di legge » e che, oltre a portare sempre maggiori aggravii e difficoltà per le finanze locali, riaccendono lotte e violenze inaudite, specie nell'attuale momento politico e nei comuni rurali, in previsione delle conseguenti nuove elezioni amministrative ».

(È approvato).

Metto a partito l'ordine del giorno degli onorevoli Cao e Lussu:

« La Camera impegna il Governo ad attuare, con appositi adeguati stanziamenti nel bilancio 1922-23, una rigorosa politica di tutela della sicurezza e della salute pubblica in Sardegna:

I. — *Per la pubblica sicurezza.*

a) accrescendo il numero delle stazioni, e la forza, dei Reali carabinieri, e richiamando il Corpo alle sue antiche, luminose tradizioni di civica benemerenzza e di fervore;

b) assicurando l'applicazione delle leggi di prevenzione dell'abigeato e reprimendo il disservizio e gli abusi nella tenuta dei registri e rilascio dei bollettini bestiame.

II. — *Per la tutela della salute pubblica:*

a) sistemando organicamente e con larghezza di mezzi la prevenzione e la cura della malaria;

b) dotando i piccoli comuni di acqua potabile a spese dello Stato, ma con opere da eseguirsi dagli enti locali (comuni o provincie);

c) organizzando nelle scuole la prevenzione e nei comuni più colpiti la cura, con mezzi statali, del tracoma;

d) assicurando la permanente difesa delle popolazioni dal risorgere della lebbra;

e) provvedendo ad arginare il diffondersi della tubercolosi che, nelle città e nelle campagne, di pianura e di montagna, va assicurando rapidamente alla Sardegna un nuovo triste primato;

f) rivolgendo alla dotazione degli istituti locali di beneficenza gli utili dei Consorzi granari delle due provincie;

g) mostrando di intendere e di voler attuare, anche negli altri campi della difesa igienica della razza (repressione dell'alcoolismo e delle lue), l'alta funzione dello Stato moderno».

(È approvato).

Segue l'ordine del giorno Macrelli, che consta di due parti, la prima delle quali corrisponde perfettamente all'ordine del giorno dell'onorevole Matteotti. Porrò dunque a partito quest'ordine del giorno per divisione, chiamando la prima parte ordine del giorno degli onorevoli Matteotti, Chiesa, Mazzolani, Conti e la seconda ordine del giorno degli onorevoli Macrelli, Chiesa, Conti, Mazzolani. Metto a partito la prima parte.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Rinnovo la dichiarazione che il Governo intende tutta la gravità della questione; e quando il Governo così afferma, vuol dire che sta studiando provvedimenti. Ma non potrei accettare un ordine del giorno così imperativo.

MATTEOTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Ci rendiamo conto del fatto che il Senato ha respinto la proposta di legge; ma ciò non pone la Camera nè il Governo in condizione di non approvare il mio ordine del giorno. Il Senato ha respinto la proposta della seconda indennità caro-viveri per due concetti: primo, perchè ha detto che con questo sistema si ledeva l'autonomia degli enti locali che avrebbero potuto provvedere se lo credevano opportuno, e secondo i luoghi e le circostanze secondo: per l'aggravio dei bilanci comunali.

Il nostro ordine del giorno si richiama invece ad altri punti. L'anno scorso in aprile o maggio il Governo, per mezzo del presidente

del Consiglio, mandava una circolare a tutti i comuni invitandoli, e sollecitandoli, ad approvare senza indugio la seconda indennità caro-viveri.

Avvenne così che i comuni, i nostri anche prima della circolare, gli altri renitenti dopo la circolare Giolitti, concedettero in gran parte l'indennità caro-viveri. Si è anche confermato in Senato che circa il 90 per cento hanno concesso l'indennità. Ora però ai comuni diligenti e a quegli altri che vorranno o dovranno incitarli sono venuti a mancare i mezzi per pagare; i comuni sono rimasti allo scoperto con debiti cambiari verso le Banche, senza riuscire a regolare una posizione che è gravissima. Il Governo è dunque in obbligo morale di dare ai comuni il mezzo di sollevarsi da questa condizione. Nella proposta di legge circolario era stata fatta una concessione di mutui alla Cassa depositi e prestiti e l'annualità di aliquota di due sovraimposte.

Non entro qui nella questione, se per gare la seconda indennità caro-viveri si debbano far debiti o imposte.

Affermo che la seconda indennità fu bene data, conforme le istruzioni del Governo, e dovrà essere equamente data da tutti i comuni; e che quindi il Governo deve dare ai comuni i mezzi per provvedere. Dica poi esso se ritiene più opportuna la sua politica dei debiti, oppure la nostra di disporre mezzi veri e propri per far fronte alle spese ordinarie di bilancio; ma in un modo o in un altro bisogna che provveda.

Quindi l'ordine del giorno invita il Governo a provvedere d'urgenza in quella qualunque maniera o occasione che vorrà, magari in occasione della conversione in legge dei decreti 7 aprile 1921 e 14 novembre per la revisione delle imposte locali, che provvedono per il 1921-22 e 1922-23.

Non potrei invece accettare l'altra proposta del Governo per la quale la questione sarebbe rinviata alla grande riforma dei tributi, perchè allora non se ne farebbe più nulla.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Matteotti non ho difficoltà ad accettare la prima parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito la prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Macrelli, che comprende anche quello dell'onorevole Matteotti, così formulata:

« La Camera invita il Governo:

a) a presentare d'urgenza i provvedimenti che valgano a mettere gli enti locali

nella condizione di poter corrispondere ai propri impiegati la seconda indennità caro-viveri; »

(È approvata).

Metterò ora a partito la seconda parte dell'ordine del giorno degli onorevoli Macrelli, Conti, Chiesa e Mazzolani.

CHIESA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA. La questione non è stata sollevata da noi; è patrimonio dell'antica estrema sinistra.

I fondi segreti spesso non sono sufficienti, e purtroppo anche l'ultima crisi della Banca di Sconto accenna a grossi fondi che vennero in soccorso alle spese segrete (confido che i creditori sapranno trovare il bandolo di queste spese mal collocate, che nulla hanno a che fare col funzionamento dell'Istituto di credito). In tal caso le spese segrete non servono più. Se poi però vi sono spese per la pubblica sicurezza confessabili, esse rientrano nella categoria delle spese sottoposte alle forme normali di controllo.

Noi riteniamo quindi che nell'Amministrazione di uno Stato che deve assumere forme sempre più democratiche, fino all'avvento di quelle da noi auspiccate, non ci debba essere più luogo per spese segrete.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non credo assolutamente possibile per ragioni di servizio che tutta la Camera conosca, di prescindere dai fondi segreti. Su questo punto non potrei accettare nessun ordine del giorno. L'onorevole Chiesa parla di un possibile controllo. Questa è una questione che potrà essere esaminata, poichè nessun Governo intende sfuggire al controllo, ma, in questa sede, onorevole Chiesa, non posso accettare l'ordine del giorno in queste condizioni.

Più tardi non mancherà alla Camera il modo di indicare la sua volontà, ma ora devo assolutamente insistere per considerazioni assolutamente essenziali all'attività del Governo, perchè l'ordine del giorno sia respinto.

PRESIDENTE. Metto ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Macrelli, che non è accettata dal Governo. La rileggo:

« b) a sopprimere — nel bilancio degli interni — lo stanziamento contenuto nel capitolo 69 per il servizio segreto ».

(Non è approvata).

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Conti:

« La Camera constatando che la lotta antimalarica è risultata, specialmente dopo la guerra, di gran lunga inferiore alle grandissime necessità; invita il Governo ad integrare con diretti interventi nelle zone più colpite dalla triste endemia, e con erogazioni di somme, l'azione dei comuni, delle Congregazioni di carità, e quella sussidiaria delle Cooperative agricole, e delle Società di pubblica assistenza ».

Onorevole Conti, lo mantiene ?

CONTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il Governo lo accetta ?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Lo accetto.

CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Non so se sia sfuggito al presidente del Consiglio che in quest'ordine del giorno si parla di opere sussidiarie delle cooperative agricole e società di pubblica assistenza. Finora lo Stato ha potuto contribuire con sussidi alla lotta antimalarica, ma non ha pensato di valersi dell'opera utilissima delle cooperative agricole, che sono quelle che più immediatamente e direttamente possano contribuire alla lotta contro la malaria.

Quindi prego l'onorevole presidente del Consiglio di dirmi il suo pensiero in proposito.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ho dichiarato nella discussione generale che a questo ufficio il Governo deve dare ogni cura, e quindi qualunque modo valga a dare all'opera del Governo maggiore efficacia sarà dal Governo accettato. Il Governo è dunque ben lieto di accettare anche questo punto di vista dell'ordine del giorno dell'onorevole Conti.

PRESIDENTE. Metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Conti del quale ho dato lettura, e che è accettato dal Governo.

(È approvato).

Ora dovrei mettere a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Gallani. Poiché è stato presentato un emendamento aggiuntivo alla prima parte, si procederà alla votazione per divisione.

La prima parte è così concepita: « La Camera ritiene opportuno che siano sottoposti ad unità d'indirizzo e di comando, con economia di spesa, gli addetti alla pubblica sicurezza ».

L'onorevole presidente del Consiglio l'accetta ?

FACTA, *presidente del Consiglio, dei ministri, ministro dell'interno*. Mantengo le dichiarazioni già fatte.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallani vi insiste ?

GALLANI. Vi insisto.

PRESIDENTE. Metto a partito la prima parte dell'ordine del giorno della quale ho data lettura e che non è accettata dal Governo.

(È respinta).

Metto a partito l'emendamento degli onorevoli Cosattini ed altri, così concepito: « passando fin da ora l'impostazione della spesa per l'arma dei reali carabinieri al bilancio degli interni ».

L'onorevole presidente del Consiglio lo accetta ?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Posso accettarne il concetto, ma non in questa forma.

PRESIDENTE. L'onorevole Cosattini vi insiste ?

COSATTINI. Il mio emendamento non intende di stabilire senz'altro il trapasso della spesa dal bilancio della guerra al bilancio degli interni, ma è semplicemente diretto a domandare alla Camera un voto perchè il Governo, nella sede che crederà più opportuna, presenti il trapasso di questa spesa da un bilancio all'altro. Ciò risponde ai voti di più parti della Camera ed a quanto sta scritto nella relazione Casertano...

PRESIDENTE. L'onorevole Casertano quando scrisse la relazione non sperava di andare così presto al Ministero degli interni. (Viva ilarità).

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Prego l'onorevole Cosattini di accontentarsi delle mie dichiarazioni. La cosa è possibile, anche facile, ma mi lasci vedere come si possa attuare. Ripeto che non respingo il concetto, ma esso deve essere messo in armonia con gli altri bilanci.

Perciò il Governo non potrebbe accettare questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Cosattini testè letto e non accettato dal Governo.

(Non è approvato).

Metto a partito l'ultima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Gallani così con-

cepita: « e che sia innalzato il grado di coltura di educazione degli agenti dell'ordine, affinchè il servizio riesca a difesa della collettività, e non a vantaggio di particolari interessi ».

L'onorevole presidente del Consiglio lo accetta ?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo non può accettare l'ultima parte, perchè suona critica.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio accetta solo la prima parte di questa seconda parte, e cioè le parole: « che sia innalzato il grado di coltura e di educazione degli agenti dell'ordine ».

All'altra parte: « affinchè il servizio riesca alla difesa collettiva e non a vantaggio di particolari interessi », il presidente del Consiglio non è favorevole. (*Commenti*).

L'onorevole Gallani ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

GALLANI. Mi accontento che il presidente accetti la prima, e quindi rinunzio all'ultima parte.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito la prima parte di quest'ordine del giorno che è accettata dal Governo. L'ordine del giorno verrebbe dunque così formulato:

« La Camera ritiene opportuno che sia innalzato il grado di coltura e di educazione degli agenti dell'ordine ».

Coloro che sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Filippini e Matteotti:

« La Camera ritiene che le colonie penitenziarie agricole devono essere un mezzo perchè i reclusi aprano al lavoro libero nuove zone di terra redenta e coltivabile e che quindi a tale scopo debbano essere informati gli ordinamenti;

e ritiene che i direttori non solo dei riformatori ma anche degli stabilimenti penitenziari di ogni ordine debbano essere sollevati dal carico amministrativo per intendere sopra tutto al trattamento individuale dei carcerati e alla loro rieducazione ».

Onorevole presidente del Consiglio, ella accetta quest'ordine del giorno ?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Metto a partito l'ordine del giorno degli onorevoli Filippini e Matteotti accettato dal Governo.

Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Così tutti gli ordini del giorno sono stati messi in votazione o sono stati ritirati.

Si dovrebbe ora passare alla discussione dei capitoli del bilancio.

Voci. A domani !

PRESIDENTE. Annunzio che per la più facile discussione dei capitoli, poichè si tratta di due stati di previsione, ed anche per dare alla Camera una maggiore sensazione della responsabilità che gli onorevoli deputati assumono col voto, ho diviso i capitoli in quattro gruppi:

1°) Capitoli che nei due bilanci hanno denominazione e stanziamento uguali.

2°) Capitoli che sono eguali per denominazione ma differiscono nello stanziamento.

3°) Capitoli che sono stati istituiti o soppressi nell'ultimo bilancio.

4°) Capitoli che sono stati modificati nella denominazione ed hanno eguale o diverso stanziamento.

Procederemo quindi alla discussione dei capitoli tenendo presenti i due stati di previsione, anzichè leggere prima l'uno e poi l'altro, cosicchè su ciascun capitolo ogni deputato avrà dinanzi a sè le variazioni che in ciascun capitolo il secondo bilancio ha istituito in rapporto al primo. (*Approvazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della giustizia ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Deroga temporanea all'articolo 158 del Codice di commercio riguardante il diritto di recesso dei soci di una società in caso di fusione con altre società o di aumento di capitale.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della giustizia della presentazione di questo disegno di legge. Sarà trasmesso alla VII Commissione per manente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

DE VITO, *ministro della marina*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1921;

Conversione in legge del Regio decreto in data 28 agosto 1921, n. 1296, che regola l'avanzamento degli ufficiali di complemento trasferiti nei quadri del servizio attivo permanente (*Approvato dal Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1921, n. 1586, che apporta modificazioni al Regio decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2329, relativo all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina (*Urgenza*) (*Approvato dal Senato*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questi disegni di legge che saranno presentati alle Commissioni competenti.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Frontini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FRONTINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Garadonna per il reato di cui all'articolo 485, Codice penale.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Come la Camera sa, domani, si terranno due sedute, una alle ore 10 e l'altra alle ore 15.

Procediamo alla formazione dell'ordine del giorno per la seduta antimeridiana.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della marina. Ne ha facoltà.

DE VITO, *ministro della marina*. Chiedo che all'ordine del giorno di domani sia iscritta la discussione dei disegni di legge sulle indennità agli ufficiali e sottufficiali del Regio esercito ed agli ufficiali e sottufficiali della Regia marina.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, è già stato stabilito che nelle sedute antimeridiane non si potrà procedere ad inversioni dell'ordine del giorno nel corso della seduta. Quindi, tutte le domande di inversione dell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani, che eventualmente gli onorevoli deputati volessero proporre, occorre siano formulate sin da questo momento.

L'ordine del giorno di domani reca, come primo argomento, la discussione del disegno di legge: Sistemazione giuridica ed economica del Collegio italo-albanese di Sant'Adriano in San Demetrio Corone.

L'onorevole ministro per la marina chiede che si inscrivano subito dopo i due disegni di legge sulle indennità speciali agli ufficiali e sottufficiali del Regio esercito e della Regia marina.

Si tratta di due disegni di legge che sono già stati esaminati dalla quarta Commissione e sui quali l'onorevole Greco ha presentata una relazione unica.

Avverto la Camera, che, come unica è stata la relazione, unica potrà essere anche la discussione generale; ma la votazione dovrà essere duplice, perchè potrebbe un deputato essere favorevole all'uno ed essere contrario all'altro disegno di legge. (*Approvazioni*).

Se non vi sono osservazioni in contrario, la discussione di questi due disegni di legge sarà iscritta nell'ordine del giorno di domani subito dopo quella del disegno di legge: sistemazione giuridica ed economica del collegio italo-albanese di Sant'Adriano.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Baranzini. Ne ha facoltà.

BARANZINI. Chiedo che, subito dopo, venga iscritta nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani la discussione del disegno di legge. Conversione in legge del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1689, contenente disposizioni relative alle Commissioni mandamentali agricole.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARÒ. Chiedo che sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani, subito dopo, la discussione del disegno di legge: « Ammissione in servizio di invalidi e mutilati di guerra, già riconosciuti idonei nei corsi statali postelegrafonici ».

PRESIDENTE. Non è stata ancora stampata la relazione.

PERSICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERSICO. Chiedo che sia iscritta all'ordine del giorno della seduta antimeridiana subito dopo i disegni di legge testè ricordati la proposta di legge per la costituzione in comune autonomo della frazione di Monte Silvano Marina.

PRESIDENTE. Sarà iscritta al n. 5 dell'ordine del giorno.

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MARZO 1922

Seguiranno poi tutti gli altri disegni di legge già inseriti nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane.

Procediamo ora alla formazione dell'ordine del giorno per la seduta pomeridiana di domani.

MONTEMARTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMARTINI. Chiedo di poter svolgere domani la proposta di legge per una Cassa mutua di soccorso contro i danni della grandine.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, ella si oppone?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non mi oppongo.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

CORRADINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADINI. Chiedo che sia iscritto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana lo svolgimento di due mie proposte di legge: per la costituzione in comune autonomo della frazione di San Pelino dei Marsi e per la costituzione in comune autonomo della frazione di Colli di Monte Bove.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, ella si oppone?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non mi oppongo.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

CHIESA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA. Io vorrei far presente la necessità che la Camera si occupi di questioni di politica estera prima della Conferenza di Genova.

Credo che sia necessario fissare un giorno per la discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni, in materia di politica estera.

La Conferenza di Genova si avvicina. Non credo che la Camera debba mancare di dire il suo pensiero su qualcuna delle più importanti questioni.

Ci sono due mie mozioni, ma ce ne sono anche di altri colleghi.

Vorrei che l'onorevole presidente del Consiglio prendesse accordi col ministro degli esteri perchè la Camera fosse in tempo utile preavvisata di questa discussione e vi si disponesse (*Commenti*).

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Prego l'onorevole Chiesa di volere ripetere questa sua richiesta domani sera, perchè ora non è presente il ministro degli esteri. (*Commenti*).

CHIESA. Io intanto ho prospettato al Governo la necessità della discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casaretto. Ne ha facoltà.

CASARETTO. Chiederei che fosse iscritta nell'ordine del giorno di domani una mia interrogazione che tratta lo stesso argomento di una interrogazione dell'onorevole Celesia già iscritta all'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. La sua interrogazione sarà abbinata a quella dell'onorevole Celesia.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni.

PADULLI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere:

a) quali siano stati e quali siano i provvedimenti concreti e definitivi presi per sistemare lo stato deplorabile e di assoluto abbandono e di insufficienza nei quali, per lungo corso di tempo, furono lasciati e nel quale tutt'ora si trovano, gli uffici di cancelleria e di segreteria del tribunale di Como;

b) e se, dato l'attuale rilevante aumento di lavoro del tribunale civile e penale di Como, che notoriamente, congestiona il normale corso degli affari giudiziari, intenda dar corso alle ripetute richieste dei capi della Corte d'appello di Milano e ai solleciti dei Consigli professionali — ai quali non mancarono generici affidamenti in proposito — perchè venga aumentato il Collegio giudicante.

« Beltramini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se creda anche Napoli debba essere fornita di un servizio telefonico rispondente alle esigenze del pubblico, e come si intenda provvedere dal Governo, a far cessare l'attuale e persistente anarchia.

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali siano i suoi intendimenti nel conservare a deposito allevamento cavalli la tenuta di Montemaggiore (Fara Sabina) che dopo il 1919 non mantiene che un numero minimo di equini e sperpera i prodotti di quel fertilissimo suolo i quali, alle porte di Roma, potrebbero dare una produzione

utile ai bisogni della cittadinanza e servire di esempio e di incoraggiamento alla popolazione agricola del Lazio.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se approva i criteri seguiti dall'attuale direttore della tenuta di Montemaggiore (Fara Sabina) nel lasciar deperire un prospero vigneto già nel passato redditizio, nel rifiutare la vendita dell'erba da falce del 1921 invano richiesta dagli agricoltori dei dintorni e lasciata marcire sul terreno, nel negare all'utile pascolo di numerose mandre di pecore il primo prodotto di quei fertili prati, nell'introdurre l'allevamento dei vaccini allo stato brado adatto solo per i terreni paludosi, ecc. ecc., con grave danno del reddito agricolo della tenuta e scandaloso esempio agli agricoltori dei dintorni.

« Lazzari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sul rifiuto del prefetto di Sassari ad emettere il decreto di requisizione delle terre richieste dalla cooperativa di Pozzomaggiore, non ostante il parere favorevole delle Commissioni tecniche; rifiuto che ha determinato grave perturbamento nell'ordine pubblico.

« Mastino, Lussu, Orano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, dell'industria e commercio, e delle finanze, per sapere se pur tenendo fermo il principio che lo Stato non debba direttamente intervenire e sopportare in proprio le perdite dei singoli depositanti presso la Banca italiana di sconto, non credano di dover stabilire apposite esenzioni tributarie per quelle industrie che rappresentavano l'unica fonte di ricchezza d'interesse regioni, e si trovano oggi, per la crisi, in condizioni di assoluto disagio.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla mancata concessione delle terre regolarmente richieste dalla cooperativa di Pozzomaggiore (Sassari) e sull'azione del Governo

« Lussu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere in base a quale concetto di pratica e d'economia abbia creduto di concedere il campo d'aviazione di Bologna ad una privata società per costruirvi un ippodromo permanente con tribune, ostacoli, ed altri impianti di carattere stabile che verrebbero

a togliere l'unico campo di atterraggio esistente nella valle Padana tra Parma ed il mare e che sarebbe assolutamente necessario per qualunque linea aerea futura tra il Veneto e la Toscana.

« Finzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, sui diversi provvedimenti reclamati dalla Camera di commercio e industria di Civitavecchia circa la esecuzione dei lavori del porto, per una spesa di circa 55 milioni, la cui spesa non potrà essere coperta con il finanziamento previsto dal decreto 9 febbraio 1919 in 8 milioni a forfait e che la medesima somma è già impegnata per le opere in corso ed appaltate dall'ente portuale e che, conseguentemente, il medesimo non potrà disporre alcuna somma per la costruzione dello scalo marittimo al Lazzaretto per la Civitavecchia-Orte; se non si creda di arrestare con una azione pressochè negativa lo sviluppo di opere indispensabili alla potenzialità del traffico del porto di Civitavecchia; e se infine non si ritiene indispensabile rivedere il decreto di costituzione dell'ente portuale soprattutto nella sua capacità finanziaria.

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla esecuzione dei progetti di bonifica del primo Bacino del comprensorio di Piscinara, e di tutte le restanti zone della Palude Pontina, e sulle funzioni e contributi dei Consorzi, nell'interesse dei comuni Pontini, i quali, da tempo imemorable, attendono la redenzione di quelle terre.

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro degli affari esteri, per sapere per quale ragione la missione della Croce Rossa, che partirà il 10 aprile per recare soccorsi agli affamati di Russia, non abbia assicurata in alcun modo la possibilità di recare conforto e provvedere al rimpatrio dei prigionieri italiani ancora trattenuti in Russia e di raccogliere notizie sui medesimi, che fossero eventualmente decessi durante la prigionia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carbonari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quando finalmente s'applicheranno ai maestri delle nuove provincie le disposizioni favorevoli della legge 13 agosto 1921, n. 1080, riflettenti l'indennità di residenza a favore dei maestri ele-

mentari, che hanno estremo bisogno di un miglioramento economico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carbonari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se corrisponde a verità la affermazione fatta in memorie defensionali presentate da amministrazioni comunali alla Sezione V del Consiglio di Stato che il Ministero dell'interno avrebbe dato istruzioni ai prefetti perchè siano autorizzati stanziamenti in bilancio o comunque siano approvate deliberazioni per contributi dei comuni alla lega dei comuni socialisti, contributi che di solito sono deliberati in ragione di centesimi dieci per abitante e talora stanziato sotto la speciosa voce « Spese per liti ».

« Quando tale affermazione fosse esatta si domanda se il Ministero ritenga lecito siffatte spese anche di fronte all'articolo 313 della legge comunale e provinciale in rapporto ai comuni eccedenti il limite legale della sovrimposta fondiaria e ad ogni modo se abbia intenzione di modificare le mentovate istruzioni dopo le replicate decisioni della Sezione V del Consiglio di Stato che hanno cancellato tali stanziamenti dai bilanci dei comuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gray Ezio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se creda meritevole di encomio l'ostruzionismo che la Direzione dei telefoni di Napoli sta compiendo ai danni dell'Ente fiera campionaria di quella città, per fornirli di apparecchi, mentre in ogni paese civile gli organi statali agevolano istituzioni di pubblico interesse come quelle della fiera di Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri della guerra e del tesoro, per sapere:

1°) in base a quale criterio è stata emanata dal ministro della guerra la circolare n. 4 del 20 marzo 1922, che stabilisce il licenziamento degli avventizi degli uffici militari e non oltre il 30 aprile gettando sul lastrico combattenti e mutilati che da oltre tre anni prestano servizio in tali uffici anche con mansioni delicate, aumentando così la disoccupazione e facendo rimanere vacanti posti per il quale occorre istruzione e competenza;

2°) per quale motivo non gli è stato corrisposto mai nessun caro-viveri in analogia agli avventizi delle pubbliche amministrazioni, venendo così gli interessati a percepire per tutto il periodo di servizio prestato solo 11 lire giornaliere;

3°) se il Governo intende sistemare tale numerosa categoria di lavoratori che oltre aver servito la Patria in guerra e dopo, vengono, con una semplice circolare di ringraziamento, licenziati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bisogni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda prendere in conformità di quanto è stabilito dai numeri 2, 4 e 7 dell'articolo 8 del Regio decreto-legge 20 aprile 1920, n. 542, che stabiliscono il diritto alla riduzione della ferma pel militare od iscritto primogenito di padre sessantacinquenne od inabile al lavoro proficuo, di madre vedova, e di orfani di madre e di padre, purchè il detto primogenito non abbia altro fratello maggiore di 16 anni idoneo a lavoro proficuo. Non è così invece nei riguardi degli avi senza figli maschi, pel quale caso i numeri 5 e 6 dello stesso articolo prescrivono che il nipote per aver titolo alla detta riduzione di ferma, debba essere unico senza tener conto dell'età e dello stato di mente e di corpo in cui l'altro o gli altri nipoti si possano trovare. Da ciò ne consegue che se gli avi hanno, oltre al militare od iscritto, uno o più nipoti in tenera età per modo di essere di aggravio anzichè di aiuto alla famiglia, vengono ad essere privati dell'unico sostegno, semplicemente pel fatto della materiale esistenza in vita del nipote o nipoti inabili al lavoro e dai quali, essi avi, non possono certamente ritrarre alcun sollievo. Evidentemente una tale diversità di trattamento non può non essere in contraddizione col pensiero del legislatore, informato certo al concetto che talune categorie di parenti, per causa della legge di leva, non rimanessero prive dell'unico necessario sostegno allorché ne sentono maggiore il bisogno. Per ragioni quindi di equità e di umanità chiediamo che le condizioni stabilite nei numeri 2, 4 e 7 dell'articolo 8 sopraindicato, per la concessione a favore dei genitori e dei fratelli che ne hanno diritto, siano estese anche ai numeri 5 e 6 del medesimo articolo a riguardo degli avi. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Agnini, Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore

di quei maestri supplenti, provenienti dai concorsi del 1913 e 1914, i quali, lasciato il servizio scolastico per la chiamata alle armi e ritornati dal servizio militare — espletati i concorsi predetti, già sospesi a causa della guerra — sono stati in seguito nominati maestri in soprannumero di ruolo; ma non hanno avuto riconosciuto dai comuni e dai Consigli scolastici provinciali, a tutti i fini giuridici ed economici, come servizio scolastico effettivo, il periodo di tempo trascorso sotto le armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Monte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere — premesso che nel dicembre 1913 il comune di Palermo bandì un concorso per titoli ed esami per cinque posti di maestro in soprannumero; che tale concorso per varie vicende, fu espletato e reso perfetto nel febbraio 1920;

che il concorso femminile bandito sotto la stessa data, fu reso perfetto a decorrere dal 1° ottobre 1916, venendosi così a creare una disparità di trattamento giuridico ed economico tra maestri e maestre provenienti dallo stesso concorso;

che l'articolo, 10 decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 882, stabilì che con la graduatoria dei concorsi sospesi a causa della guerra dovevano coprirsi i posti vacanti sino a tutto il 31 luglio 1917; — se non ritenga legale e doveroso stabilire che, a tutti i fini giuridici ed economici, venga concessa la retroattività della nomina e del servizio scolastico di ruolo dalla data del bando di concorso, col quale furono ufficialmente dichiarati vacanti i posti, ai vincitori di questi, ed agli altri la retroattività dalla data delle posteriori vacanze di posti, sino al 31 luglio 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Monte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga doveroso nei confronti del personale ed utile alla stessa Amministrazione carceraria provvedere alla sistemazione giuridica del personale tecnico delle case di pena con adeguate proposte al riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casoli »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda urgente e doveroso proporre concreti provvedimenti per la sistemazione giuridica ed economica del personale famigliare delle scuole mi-

litari e ciò conformemente alle intenzioni già altre volte espresse dal Ministero della guerra ed alle sollecitazioni anche dello stesso Ministero del tesoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casoli »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui, non ha ancora risposto alla mia interrogazione con risposta scritta del 20 dicembre 1921, riguardante le violenze fasciste a Casale Monferrato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pagella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni dei ritardi di pagamento per i lavori pubblici eseguiti, ritardi che danneggiano gli interessi di operose popolazioni, come è il caso in provincia di Pavia, del Consorzio per il comprensorio arginale della Sacca, creditore di un acconto di sussidio di lire ventiseimila e cinquecento. Fin dal 10 settembre 1921 il Genio civile di Pavia ha emesso il certificato relativo. La Prefettura sollecita. E quei lavoratori, che si sono anche indebitati per provvedere all'esecuzione dell'opera propria attendono inutilmente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa Innocenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della ricostituzione delle terre liberate, sulla mancata convocazione della Commissione di stima dei danni di guerra ai terreni per la Venezia Tridentina.

« Carbonari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulla situazione amministrativa del comune di Caltanissetta sia dal punto di vista della regolarità dei servizi, specie del dazio consumo, sia della erogazione del caroviveri e della insensata larghezza di spese, che impongono un'enorme pressione tributaria, contro la quale la popolazione ha vivamente protestato e protesta, perchè insopportabile e non rispondente al regime di economia della finanza comunale.

« Aldisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sui risultati del convegno di Parigi per la questione d'Oriente.

« Colonna di Cesarò ».

«La Camera invita il Governo a far opera perchè la condizione del Montenegro sia presa in considerazione nella prossima Conferenza di Genova.

«D'Ayala, Federzoni, Lussu, Pennavaria, Sarrocchi, Buttafocchi, Caradonna, Kreckich, Suvich, Graziano, Pesante, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Vicini, Rocco Alfredo, Bottai, Albanese, Mazzucco, Orano, Cuomo, Benni, Mendaia, Ciocchi, Tortorici, Camerata, Di Salvo, Sorge, Lo Monte, Casaretto, Ruschi, Stancanelli, Siciliani, Murgia».

«La Camera invita il Governo a fare opera perchè la condizione del Montenegro sia presa in considerazione della prossima Conferenza di Genova.

«Chiesa, Macrelli, Ciriani Tripepi, Fumaro, Mazzolani, Di Marzo, D'Alessio, Ungaro, Lussu».

«La Camera invita il Governo nella occasione della imminente Conferenza di Genova a tutelare la posizione dell'Italia nella nuova situazione politica creatasi in Egitto.

«Chiesa, Lussu, Di Marzo, De Andreis, Conti, Macrelli, Mazzolani, Morisani, Valone, Scialabba».

«La Camera, considerato che nel Mezzogiorno, e specie in Calabria, i servizi ferroviari sono in completo sfacelo, che i traffici restano perciò paralizzati con evidente danno del commercio e dei cittadini i quali, viaggiando, non solo sono obbligati a sopportare quotidiani disagi, ma non hanno neanche la sicurezza della propria vita per le linee in pericolo e per il materiale logoro;

considerato che l'Amministrazione delle ferrovie, dimentica dei propri elementari doveri, ha finora seguito una politica contraria alle reali ed imprescindibili esigenze del Mezzogiorno; e che ad onta delle molteplici promesse fatte ha sempre più aggravato la già triste situazione;

delibera di nominare una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare tutte le deficienze nelle ferrovie del Mezzogiorno, le cause del persistente disservizio e la responsabilità dei funzionari, e suggerire i provvedimenti che urge sieno adottati con prontezza per migliorare, dopo tante attese, i servizi ferroviari che, mal funzionando, sono oggi causa di esasperazione e di generale malcontento.

«Berardelli».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri competenti non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alle mozioni a norma del regolamento, si stabilirà in altra seduta quando dovranno essere svolte.

La seduta termina alle 18.40.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

Discussione dei disegni di legge:

1. Sistemazione giuridica ed economica del Collegio italo-albanese di Sant'Adriano in San Demetrio Corone. (855)

2. Concessione di una indennità speciale militare agli ufficiali e sottufficiali del Regio esercito. (1414)

3. Concessione di una indennità speciale agli ufficiali e sottufficiali della Regia marina. (1415)

4. Conversione in legge del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1689, contenente disposizioni relative alle Commissioni mandamentali agricole. (1355)

5. Costituzione in comune autonomo della frazione di Monte Silvano Marina. (1151)

6. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 307, recante norme per l'indennità d'espropriazione e per il contributo in dipendenza del piano regolatore e di ampliamento della città di Roma. (*Approvato dal Senato*). (977)

7. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1158, recante modificazioni al testo unico delle leggi sul credito fondiario. (175)

8. Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1709, che istituisce la sezione per il credito ed il risparmio presso l'Istituto italiano di credito fondiario. (181)

9. Conversione in legge di Regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari. (414)

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento delle seguenti proposte di legge:
 - del deputato Montemartini per una cassa mutua di soccorso contro i danni della grandine;
 - del deputato Corradini per costituzione in comune autonomo della frazione di S. Pelino dei Marsi;
 - del deputato Corradini per costituzione in comune autonomo della frazione di Colli di Montebove.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (374)

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1007)

Discussione dei disegni di legge:

5. Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna. (742-742-bis)
6. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (375-375-bis)
7. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1008-1008-bis)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1922 — Tip. della Camera dei Deputati